(Allegato 1)

SCHEDA PROGETTO PER L'IMPIEGO DI VOLONTARI IN SERVIZIO CIVILE IN ITALIA

ENTE

1) *Ente proponente il progetto:*

Comune di Santa Cristina d' Aspromonte (RC)

2) *Codice di accreditamento:* NZ04774

3) *Albo e classe di iscrizione:* ALBO DELLA REGIONE CALABRIA

CARATTERISTICHE PROGETTO

4) *Titolo del progetto:*

Green Oasis

Green Oasis

5) *Settore ed area di intervento del progetto con relativa codifica (vedi allegato 3):*

Settore:**Ambiente**
Area di intervento: **Salvaguardia e tutela di Parchi e oasi naturalistiche**
Codifica:**C04**

6) *Descrizione dell'area di intervento e del contesto territoriale entro il quale si realizza il progetto con riferimento a situazioni definite, rappresentate mediante indicatori misurabili; identificazione dei destinatari e dei beneficiari del progetto:*

6.1) Area di intervento C04

Green Oasis

Talvolta, un albero umanizza un paesaggio meglio di quanto farebbe un uomo.
(Gilbert Cesbron)

Verso la tutela e la salvaguardia di Parchi e oasi naturalistiche

In Italia, prima dell'attenzione all'ambiente inteso come sistema naturale, si svilupparono approcci alla tutela dei beni culturali e del paesaggio. I primi abbozzi di discussione parlamentare sulla questione della conservazione si devono all'azione di due deputati: il ravennate Luigi Rava, allora Ministro di Agricoltura, Industria e Commercio, ed il fiorentino Giovanni Rosadi, estensori della **Legge 441 del 1905** sulla "inalienabilità dei relitti della pineta della costiera di Ravenna". In occasione della votazione finale del provvedimento, il Governo stesso fu invitato dalla Camera a "presentare un disegno di legge per la conservazione delle bellezze naturali che si connettono alla letteratura, all'arte, alla Storia d'Italia", a dimostrazione della concezione estetico-culturale che permeava la questione della tutela della natura.

Rosadi legherà il suo nome alla presentazione di una serie di progetti di legge, tra cui la storica Legge 364/1909 per la tutela "delle antichità e delle belle arti", che culmineranno nella estensione della **Legge 778/1922 "per la tutela delle bellezze naturali e degli immobili di particolare interesse storico",** basata sul disegno di legge Benedetto Croce del 1920 e detta pertanto Legge Croce. L'atto normativo, nonostante i suoi meriti, mantiene l'impostazione strettamente estetica crociana propria del dibattito di quegli anni, con scarsa attenzione per la protezione dell'ambiente a fini scientifici o in considerazione del valore intrinseco del patrimonio naturale.

A pochi mesi dalla Legge 778, l'insediamento **di Mussolini** al Governo apre per l'Italia la stagione dei grandi parchi nazionali: a 10 anni dalla lettera di **Giovanni Giolitti** al Prof. Valerio Galli in cui si era dimostrato favorevole alla creazione di un Parco Nazionale, nel 1920, fu lo stesso re **Vittorio Emanuele III** a donare allo Stato italiano i 2.100 ettari della sua riserva di caccia affinché vi si istituisse un Parco Nazionale. Con il **Regio Decreto 1584 del 3 dicembre 1922 veniva istituito il Parco Nazionale del Gran Paradiso**; pochi giorni dopo, **l'11 gennaio 1923, venne legalizzato anche il Parco Nazionale d'Abruzzo** dalla quale aveva prima una sede provvisoria; nel **1934, fu istituito il Parco Nazionale del Circeo** e, l'anno successivo, il **Parco Nazionale dello Stelvio**.

Il criterio utilizzato per le prime norme di tutela fu quello estetico, e da questo non fu esente la **Legge 1497/1939 sulla tutela paesaggistica**. Va comunque sottolineato che tale provvedimento fu più completo dei precedenti e, pur riconoscendo all'idea di "bellezza naturale" il principio discriminante nell'indirizzare le politiche di conservazione della natura, per la prima volta introdusse un carattere di "rilevanza scientifica", rappresentato dalla "singolarità geologica" del bene destinato a tutela. Con la promulgazione della Costituzione repubblicana viene riconosciuto,

come uno dei principi fondamentali, la tutela del paesaggio (art. 9 comma 2). Inoltre, le finalità scientifiche della conservazione prendono il sopravvento, con innegabili vantaggi, ma anche con rigidità e contrasti, per la tutela del patrimonio ambientale nazionale.
Il 6 dicembre 1991 è stata definita la classificazione delle aree naturali protette dalla Legge quadro 394/91, costituita da 38 articoli; i primi 7 enunciano i principi generali, dall'art. 8 all'art. 21 sono trattate le aree naturali protette nazionali, dall'art. 22 all'art. 28 le aree naturali protette regionali e dall'art. 29 all'art. 38 le disposizioni finali e transitorie. **L'Elenco ufficiale delle aree naturali protette (EUAP)** è un elenco stilato, e periodicamente aggiornato, dal **Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare - Direzione per la Protezione della Natura, che raccoglie tutte le aree naturali protette, marine e terrestri, ufficialmente riconosciute.** L'elenco attualmente in vigore è quello relativo al **6º Aggiornamento approvato il 27 aprile 2010 e pubblicato nel Supplemento ordinario n. 115 alla Gazzetta Ufficiale n. 125 del 31 maggio 2010**.
L'istituzione dei parchi marini è regolata dalla Legge 979/82 "per la difesa del mare" e dalla Legge quadro sulle aree protette. Il concetto ispiratore è di promuovere un "uso sostenibile" per cui le attività umane si compenetrino con gli habitat e gli ecosistemi naturali senza causare motivi di attrito.
La legge 426/1998 "nuovi interventi in campo ambientale" all'art. 2,37 recita che la gestione delle aree protette marine previste dalle leggi del 31 dicembre 1982, n. 979, e del 6 dicembre 1991, n. 394, è affidata ad enti pubblici, istituzioni scientifiche o associazioni ambientaliste riconosciute, aprendo anche ad una gestione integrata pubblico/privato delle stesse.

Parchi Naturali Calabresi ed Oasi Naturalistiche in Calabria
La Calabria è una terra ricca di parchi naturali e di oasi protette: con un territorio così ricco e variegato, è un preciso dovere degli enti pubblici quello di tutelare l'ambiente e la biodiversità del paesaggio calabrese. Il Turismo naturalistico sta conoscendo una fase di crescita notevole negli ultimi anni, benché sia ancora tanto il lavoro da fare per rendere accessibili e promuovere adeguatamente le Oasi WWF, le Riserve Marine Protette ed i Parchi Naturali.
I Parchi Naturali non vanno confusi con i Parchi Nazionali della Sila, dell'Aspromonte e del Pollino: in questo editoriale ci occuperemo delle Oasi Naturalistiche Protette e di come visitarle al meglio. E' infatti anche dovere del turista quello di rispettare la natura dei parchi e delle oasi, muovendosi con coscienza al loro interno e senza abusare di quel senso di libertà che la riscoperta di un contatto con la natura sa dare. Abbiamo selezionato otto aree naturalistiche protette, 6 di terra e 2 di mare: ce ne sono anche altre, sul territorio calabrese, ma non hanno i requisiti di fruibilità che riteniamo necessari in un'offerta turistica di qualità: per il momento le lasciamo fuori dalla nostra panoramica.

Tra le zone di interesse naturalistico terrestre abbiamo scelto l'area protetta della **Foce del Fiume Crati**, quella del **Lago di Tarsia** ed il **Parco Naturale della Media Val di Crati** in provincia di **Cosenza**; **l'Oasi WWF del Lago Angitola, la Riserva biogenetica di Cropani-Micone e di Marchesale nel Massiccio delle Serre** in provincia di **Vibo Valentia.** Per quanto riguarda le aree di Mare la nostra scelta è ricaduta sulla Riserva Marina di **Isola di Capo Rizzuto**((**Crotone**))e **l'Oasi Blu WWF degli Scogli di Isca** presso **Belmonte Calabro** (CS).
Il Parco Naturale della Media Valle del Crati è una riserva floro-faunistica protetta sin dal 1988 e comprende un territorio di circa 10.000 ettari di boschi e foreste. Nata per iniziativa dell'omonima comunità montana, che ne è anche l'ente gestore, la riserva naturale della Calabria settentrionale rappresenta l'ideale prosecuzione nell'entroterra della Riserva naturale della Foce del Crati, alla quale si pensa di annetterla per creare un unico grande parco naturalistico. Già ora, però, il suo territorio si caratterizza per una natura incontaminata fatta di torrenti, cascate e laghetti, cui fanno da cornice conifere come gli ontani, i pioppi neri e i salici. Qui è stata rinvenuta una specie di tritone prima sconosciuta e comunque rarissima, detta proprio "tritone inaspettato".
La Riserva Naturalistica della Foce del Fiume Crati si trova tra i comuni di Sibari e Corigliano Calabro e comprende un'area di circa 400 ettari con splendidi esemplari di piante ed animali. La flora comprende specie molto particolari come il corniolo sanguinello, le tamerici di fiume ed il

papavero cornuto. Molto variegata la fauna: tra i pesci ricordiamo la carpa, la spigola, il pesce gatto e l'anguilla, ma negli acquitrini dell'area sono presenti anche rane e tartarughe palustri; sulla terraferma dominano la scena l'arvicola, l'istrice ed il tasso. Una menzione a parte meritano i volatili: questa importante zona umida calabrese è un punto di riferimento per le rotte migratorie di diverse specie. Qui troverete anzitutto le più significative colonie dello Svasso Maggiore in Italia, ma potrete ammirare anche il Gufo di palude ed il Martin Pescatore. Per le vostre battute di bird-watching vi invitiamo a cercare il pendolino, uccello che costruisce dei nidi con erbette e li lascia penzolare dai rami, ma non perdetevi il simpatico moscardino, un roditore ghiottissimo di nocciole che conserva nei suoi caratteristici nidi a palla.
La Riserva del Lago di Tarsia, sempre a Cosenza, è stata istituita nel 2000 come quella della Foce del Crati. Il suo territorio è più grande, circa 600 ettari nei territori di Santa Sofia d'Epiro e Tarsia. Per quanto concerne la flora troverete il biancospino ed il ginepro ossicedro, ma è soprattutto la fauna che caratterizza questa oasi naturalistica: a parte la lepre selvatica e lo scoiattolo, vi è una netta prevalenza di uccelli, che fanno del bird-watching un'attività particolarmente consigliata. Fanno tappa a Tarsia migratori e rapaci come il Barbagianni, il Fischione, il Gheppio ed il Germano Reale.
In Provincia di Vibo Valentia, invece, c'è l'importante Oasi WWF del Lago Angitola, istituita già nel 1975 ma di competenza del WWF dal 1986. L'Oasi dell'Angitola comprende i 300 ettari del Bacino del Lago artificiale creato sull'omonimo fiume e rappresenta l'unica zona umida (wetland) della Costa Tirrenica Meridionale: un autentico paradiso per gli amanti del bird-watching, in quanto stazione di sosta molto frequentata in diversi periodi dell'anno dagli uccelli migratori. Tra le specie che potrete osservare ricordiamo lo Svasso Maggiore, l'Airone, la Cicogna, la Gallinella d'acqua, la Spatola, la Cannaiola, il Falco di Palude ed il Falco Pescatore.

A poca distanza, nelle Serre Vibonesi, si trovano le Riserve Biogenetiche di Cropani-Micone e di Marchesale, un'area complessiva di oltre 1500 ettari di verde dallo Ionio al Tirreno. In un paesaggio incontaminato fatto di fiumi, cascate, praterie e pareti di roccia trovano il loro habitat naturale specie come il cinghiale, la lepre, il gatto selvatico, la volpe e numerosi uccelli quali lo sparviero, il falco pellegrino ed il gufo reale.

Per quanto concerne invece le oasi acquatiche in Calabria, non possiamo non citare la Riserva Marina di Capo Rizzuto in provincia di Crotone, nella parte più orientale della Regione, istituita nel 1991 e comprendente circa 14.000 ettari di mare: grazie alle motonavi a fondo trasparente ed al tecnologico battello Ogigia, potrete ammirare splendidi fondali e scenari sottomarini ricchi di forme e colori. Canyon, terrazzi ed improvvisi dirupi sono caratterizzati da praterie sconfinate di Posidonia Oceanica su cui si muovono Stelle Marine, Saraghi Fasciati, Ricci di mare, Polpi, eleganti Meduse, Murene, Paguri e simpatici Ippocampi. Chi ama lo snorkeling e le attività subacquee, pur nel rispetto delle norme della Riserva, potrà compiere visite guidate sottomarine o corsi di sub con possibilità di conferimento del brevetto.

Più piccola ma molto interessante è anche l'Oasi Blu WWF degli Scogli di Isca, di soli 6 ettari nel territorio di Belmonte Calabro. Facilmente raggiungibile con un canotto od un pedalò anche da Amantea, è caratterizzata da splendidi fondali di Posidonia oceanica e dalla presenza di cernie enormi: nata anch'essa nel 1991 è sede di visite subacquee guidate e di corsi per il brevetto di sommozzatore.

Oasi Naturalistica Ariamacina

Isola Capo Rizzuto

Oasi Naturale dell'Angitola

Il verde urbano

Le aree verdi urbane rappresentano una risorsa fondamentale per la sostenibilità e la qualità della vita in città. Oltre alle note funzioni estetiche e ricreative, esse contribuiscono a mitigare l'inquinamento delle varie matrici ambientali (aria, acqua, suolo), migliorano il microclima delle città e mantengono la biodiversità. Tuttavia, ad oggi, tali funzioni e benefici risultano scarsamente integrate nelle politiche di gestione degli spazi aperti e, piu' in generale, nella pianificazione urbanistica locale.

L'auspicabile diffusione del verde urbano, indicata anche da Agenda 21 e Carta di Aalborg, è un elemento di grande importanza ai fini del miglioramento della qualità della vita nelle città. E' però necessaria una valutazione attenta di alcune delle sue caratteristiche, al fine di migliorare la sua funzione e di favorire le modalità della sua gestione, oltre che per consentire una razionale pianificazione degli interventi di estensione delle aree verdi. Per questo sarebbe auspicabile che nel maggior numero possibile di Comuni (e non solo in quelli di maggiori dimensioni) al piano urbanistico comunale (PUC) fosse affiancato funzionalmente anche il ***Piano del verde urbano***, un documento progettuale oggi poco utilizzato, la cui assenza produce un rilevante spreco di denaro pubblico e rende di fatto meno fruibile il verde per i cittadini.

Nei paesi anglosassoni la disciplina che si interessa del verde urbano è conosciuta come ***urban forestry***, (letteralmente: "*forestazione urbana*"), quasi ad indicare come le aree verdi possano proporsi come oasi di ruralità entro gli ambiti urbani, con una sottolineatura della *wilderness* delle aree verdi inserite in un "arido" edificato.

Proprio con riferimento ai modelli culturali della sostenibilità delle aree urbane e al ruolo del verde dentro le città potrebbe essere significativa la riscoperta - almeno nelle aree urbane meno degradate, ma anche e soprattutto nei centri più grandi - degli **orti urbani**, che sono oggetto (soprattutto oltreoceano, dove si parla di ***urban agriculture***) di un movimento di riscoperta di un'agricoltura self-made, pienamente in linea con gli obiettivi dell'Agenda 21. Gli orti urbani hanno fatto parte integrante della cultura architettonica europea con le cosiddette *città giardino*, eliminate nell'arco di poco più di un secolo da poche generazioni di architetti e ingegneri modernisti (e più in generale da una cultura industrialistica dell'edilizia e dell'urbanistica) che hanno privilegiato il mattone e il cemento più che gli elementi di inserimento e di valorizzazione dell'ambiente (anche urbano), cancellando un elemento culturale presente nelle città europee sin dal medioevo.

Si deve sottolineare anche l'importantissimo ruolo del verde dal punto di vista bioclimatico, visto che l'evapotraspirazione prodotta dalle piante può contribuire ad una sensibile mitigazione della temperatura estiva nelle aree urbane.

Numerose, e tutte ugualmente importanti, sono le funzioni svolte dal verde urbano:

1) **funzione ecologico-ambientale**: il verde, anche all'interno delle aree urbane, costituisce un fondamentale elemento di presenza ecologica ed ambientale, che contribuisce in modo sostanziale a mitigare gli effetti di degrado e gli impatti prodotti dalla presenza delle edificazioni e dalle attività dell'uomo. Fra l'altro la presenza del verde contribuisce a regolare gli effetti del microclima cittadino attraverso l'aumento dell'evapotraspirazione, regimando così i picchi termici estivi con una sorta di effetto di "condizionamento" naturale dell'aria.

2) **funzione sanitaria**: In certe aree urbane, in particolare vicino agli ospedali, la presenza del verde contribuisce alla creazione di un ambiente che può favorire la convalescenza dei degenti, sia per la presenza di essenze aromatiche e balsamiche, sia per l'effetto di mitigazione del microclima, sia

anche per l'effetto psicologico prodotto dalla vista riposante di un'area verde ben curata.

3) **funzione protettiva**: il verde può fornire un importante effetto di protezione e di tutela del territorio in aree degradate o sensibili (argini di fiumi, scarpate, zone con pericolo di frana, ecc), e viceversa la sua rimozione può in certi casi produrre effetti sensibili di degrado e dissesto territoriale.

4) **funzione sociale e ricreativa**: la presenza di parchi, giardini, viali e piazze alberate o comunque dotate di arredo verde consente di soddisfare un'importante esigenza ricreativa e sociale e di fornire un fondamentale servizio alla collettività, rendendo più vivibile e a dimensione degli uomini e delle famiglie una città. Inoltre la gestione del verde può consentire la formazione di professionalità specifiche e favorire la formazione di posti di lavoro.

5) **funzione igienica**: le aree verdi svolgono una importante funzione psicologica ed umorale per le persone che ne fruiscono, contribuendo al benessere psicologico ed all'equilibrio mentale

6) **funzione culturale e didattica**: la presenza del verde costituisce un elemento di grande importanza dal punto di vista culturale, sia perché può favorire la conoscenza della botanica e più in generale delle scienze naturali e dell'ambiente presso i cittadini, sia anche per l'importante funzione didattica (in particolare del verde scolastico) per le nuove generazioni. Inoltre i parchi e i giardini storici, così come gli esemplari vegetali di maggiore età o dimensione, costituiscono dei veri e propri monumenti naturali, la cui conservazione e tutela rientrano fra gli obiettivi culturali del nostro consesso sociale.

7) **funzione estetico-architettonica**: anche la funzione estetico-architettonica è rilevante, considerato che la presenza del verde migliora decisamente il paesaggio urbano e rende più gradevole la permanenza in città, per cui diventa fondamentale favorire un'integrazione fra elementi architettonici e verde nell'ambito della progettazione dell'arredo urbano.

Classificazione tipologica del verde urbano	
Verde di arredo	*giardini storici*
	parchi urbani
	spazi verdi di quartiere
	verde stradale - viali alberati
	piazzali alberati
	aiuole spartitraffico
Verde funzionale	*sportivo*
	scolastico
	sanitario
	cimiteriale
	residenziale di quartiere
	residenziale suburbano
Verde privato	

6.2) Il contesto territoriale: Santa Cristina d'Aspromonte

Il progetto, nel quale si inseriranno i giovani Volontari in Servizio Civile, si realizzerà nel contesto territoriale del comune di Santa Cristina D'Aspromonte, nella provincia di Reggio Calabria.

<u>*Posizione geografica e cenni storici*</u>

Santa Cristina d'Aspromonte è un comune della provincia di Reggio Calabria con 1.017 abitanti (al 09.10.2011), posto a 514 m. s.l.m.

Con una superficie territ oriale di 23,06 km², si estende nella parte centrale della provincia, sul versante settentrionale del massiccio dell'Aspromonte, alle pendici dei piani Zervò, vicino al Parco Nazionale dell'Aspromonte, tra San Luca, Careri, Platì, Oppido Mamertina, Cosoleto e Scido.

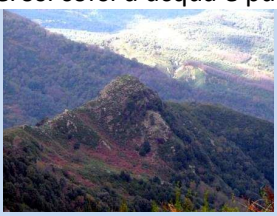
Comune montano, di origini medievali, la cui economia si basa essenzialmente sulle tradizionali attività rurali.

Il territorio ha un profilo geometrico irregolare, con differenze di altitudine molto accentuate: si raggiungono i 1.572 metri di quota. L'abitato, immerso in una suggestiva cornice paesaggistica, mostra segni di espansione edilizia; situato sul lembo di un terrazzo, ha un andamento plano-altimetrico vario.

Offre percorsi e panorami naturalistici molto suggestivi come la **Località Fontanelle, una z**ona panoramica in pineta con splendida vista sul mar Tirreno (nelle belle giornate è possibile scorgere lo Stromboli). Qui si trova la gigantesca croce in acciaio. La fauna è rappresentata da una particolare specie di scoiattoli neri (gattareji i zzappinu) e da cinghiali. In prossimità c'è un'area pic-nic.

Uno dei luoghi più belli del territorio è il promontorio denominato **Cocuzzolo del diavolo** (*puntuni du diavulu*). La zona è raggiungibile dalla località Ponte Lago percorrendo la strada che conduce al vecchio abitato di Santa Cristina. E' una passeggiata di 5/6 km che vale la pena fare a piedi, è molto più suggestivo.

Una volta giunti sul posto non sarà difficile trovare piccoli fossili e conchiglie che ricordano come l'Aspromonte, milioni di anni fa, sia emerso dai flutti del mare. Il panorama è incantevole. Nelle vicinanze, inoltre, sarà possibile ammirare i ruderi dell'antica Santa Cristina. Sempre in zona ci sono i resti di una chiesetta edificata a metà del XIX secolo, intitolata alla Madonna del Buon Consiglio. Il territorio, bagnato dai numerosi corsi d'acqua è puntellato dai resti di vecchi frantoi e mulini.



"Puntuni du diavulu"

E' stato chiamato soltanto Santa Cristina fino al regio decreto dell'8 maggio 1864 (la specificazione " d'Aspromonte" fu aggiunta per distinguerlo da altri centri che portavano lo stesso nome).

Il toponimo è di origine agionimica e risulta attestato in una serie di documenti. Il più antico, in

greco, è del X secolo, “Αγία Κρίστίνα”, poi “εκ την Αγίαν Κρίστίνα” (anno 1188) e “Clerici S.Christine” (anno 1325).
Secondo alcuni potrebbe derivare dal nome dell’antico castello che si trova menzionato nella vita di S. Elia il Giovane il quale, pare, vi abbia dimorato per un certo periodo (forse alla fine del IX secolo). Questa ipotesi porta ad argomentare che un primitivo insediamento esistesse già prime di questa epoca.
Il maniero, che aveva funzioni difensive, fu espugnato nel corso delle lotte tra Aragonesi e Angioini. Il borgo nel Medioevo faceva parte del feudo dei Ruffo. Nel 1466, però i Ruffo subirono il sequestro da parte di re Ferrante, a causa della loro adesione alla ribellione di Antonio Centelles, marchese di Crotone.

Ruderi del Castello (VIII-IX sec.) ***Una delle sette chiese***
Ruderi del paese “vecchio” Santa Cristina D’Aspr.te, prima del terremoto del 1783

Santa Cristina passò quindi al regio demanio sino al 1841, quando fu ceduta a titolo vitalizio a Florio Rovarello, cavaliere dell’Ordine Gerosolimitano. Poco dopo, però, a causa del dissesto finanziario della Corte, re Ferrante la vendette per 2000 ducati ai nipoti dello stesso, Antonio e Geronimo Rovarello. Con la discesa di Carlo VIII, i Ruffo riuscirono a riottenere i loro feudi grazie al loro sostegno al monarca francese. Con il ritorno degli Aragona al potere anche queste concessioni vennero annullate.
Successivamente Giovanni Ruffo riuscì a riprendersi solo Sinopoli, tra tutti i suoi possedimenti confiscati. Santa Cristina passò quindi, intorno al 1495, agli Spinelli nella persona di Carlo I (furono prima duca di Seminara e primo principe di Cariati).

Piazza Vittorio Emanuele II ***Municipio*** ***monumento ai Caduti*** ***Torre dell’Orologio***

Gli Spinelli vi incardinarono anche il titolo di conti. Rimasero fino al 1806. Casali di Santa Cristina furono Pedavoli, Paracorio, Cozzapodine, Santa Giorgia, Lubrichi, Scido e Sitizano.

Nel 1783 fu violentemente colpita dal terremoto, tristemente noto con il nome di “flagello”, che fece molte vittime, provocò il crollo di gran parte del paese (compreso il castello, il convento dei Minori Osservanti e diverse chiese tra cui quelle di Santa Maria della Porta, la Matrice Protopapale di San Nicola di Mira, lo Santo Spirito, Santa Cristina, San Rocco, San Sebastiano e l’Assunta) e un’epidemia che causò altri morti. Gli abitanti superstiti furono costretti ad abbandonare le proprie case e a riedificare la cittadina più in alto, nella località S. Lorenzo della sconfitta (l’odierno sito), su una proprietà della famiglia Mazzapica (questa era arrivata nel 1495 al seguito del principe Spinelli). Santa Cristina diventò comune autonomo nel 1811, con il riordino amministrativo che le attribuì le frazioni (già casali) di Lubrichi, Scido e Santa Giorgia.

Monumento agli Emigrati ***Palazzo Longo-Mazzapica-Francica***

Nel 1837 perse questi ultimi due villaggi che andarono a costituire il comune di Scido. Precedentemente (nel 1811) perse anche i casali di Pedavoli e Paracorio (oggi Delianuova).
Interessanti dal punto di vista storico-artistico sono la Chiesa Matrice e la chiesa dell'Oratorio:

Chiesa Matrice

La Chiesa Matrice di San Nicola da Mira è il principale edificio religioso di Santa Cristina d'Aspromonte, Reggio Calabria, tra quelli rimasti aperti al culto e non andati distrutti nei tanti eventi sismici che hanno interessato la regione nel corso dei secoli. La chiesa è stata edificata nel 1791, 8 anni dopo il terribile terremoto del febbraio 1783 che portò via molte costruzioni dell'epoca. In realtà il suo aspetto è stato ritoccato sensibilmente nel Novecento: nel '35 è stata edificata l'abside su progetto dell'architetto Giuseppe Geraci autore anche di pregevoli stucchi insieme ai dipinti ad olio di Domenico Grillo e degli intagli di Antonio Geraci. La facciata si presenta oggi con una certa linearità ed uno spiccato gusto per i fregi poco appariscenti. Il portale che dà accesso alla navata centrale è intagliato con grande maestria e riprende i motivi architettonici della parte sovrastante della struttura, costituita da un ampio frontone triangolare con una spessa cornice scanalata. Molto caratteristici sono anche i pilastri, ornati da capitelli di ordine ionico ma adattati alle forme del resto della facciata. Molto bella anche la torre campanaria a base quadrata e la cupola posta dietro di essa. L'interno è suddiviso in tre navate mediante due serie di arcate sorrette da pilastri ornati con motivi ionici e corinzi. Molto interessante è il patrimonio artistico che la chiesa matrice custodisce: tra le varie opere segnaliamo la statua della Madonna della Porta, il Tabernacolo della Cappella del Sacro Cuore, la statua di San Francesco di Paola, quella di San Sebastiano e quella della Madonna Addolorata. Gran parte di queste opere proviene dalle antiche chiese di Santa Cristina d'Aspromonte distrutte dal sisma di fine Settecento.

Chiesa dell'Oratorio

La Chiesa dell'Oratorio, nota anche come "Cresiola", è un edificio a cui la cittadinanza di Santa Cristina d'Aspromonte è particoralmente legata per via del culto dell'Assunta, che da queste parti è molto popolare. Si tratta di una costruzione in realtà piuttosto semplice, molto distante dalla bella chiesa madre ricca di fregi ed opere artistiche di grande interesse. Nonostante sia stata eretta meno di un secolo dopo della precedente, infatti, la Chiesa dell'Oratorio ricorda più una struttura abitativa che non un edificio religioso: se non fosse per la massiccia torre campanaria che si erge alla destra della chiesa, quest'ultima non si distinguerebbe dalle altre costruzioni vicine. Al suo interno, mono-navato, è custodita una bella statua in legno raffigurante la Madonna dell'Assunta risalente al 1836 ed a lungo utilizzata nelle celebrazioni religiose e nelle processioni. Dagli inizi del Novecento, però, la statua è stata sostituita per queste funzioni da una struttura analoga ma in cartapesta, che troverete nella sagrestia corredata dalla sua varia in legno: come è facile immaginare, il trasporto della Madonna è divenuto così molto più semplice.

Statistiche demografiche, indicatori socio-economici

La popolazione di Santa Cristina D'Aspromonte aggiornata al 31 dicembre 2014 risultata composta da 948 individui; è distribuita su una superficie di 23,06 Kmq, con una densità abitativa di 45,45 ab./Kmq.
I cristinesi presentano un alto indice di vecchiaia e sono concentrati per la maggior parte nel capoluogo comunale; il resto della popolazione è quasi tutto distribuito tra le località ***Lubrichi*** (unica frazione) e Caruso.

La tabella in basso riporta il dettaglio della variazione della popolazione residente al 31 dicembre di ogni anno. Vengono riportate ulteriori due righe con i dati rilevati il giorno dell'ultimo censimento della popolazione e quelli registrati in anagrafe il giorno precedente.

Anno	*Data rilevamento*	*Popolazione residente*	*Variazione assoluta*	*Variazione percentuale*	*Numero Famiglie*	*Media componenti per famiglia*
2001	31 dicembre	**1.093**	-	-	-	-
2002	31 dicembre	**1.088**	-5	-0,46%	-	-

2003	31 dicembre	**1.094**	+6	+0,55%	436	2,47
2004	31 dicembre	**1.086**	-8	-0,73%	441	2,43
2005	31 dicembre	**1.054**	-32	-2,95%	430	2,43
2006	31 dicembre	**1.030**	-24	-2,28%	425	2,41
2007	31 dicembre	**1.047**	+17	+1,65%	430	2,42
2008	31 dicembre	**1.048**	+1	+0,10%	453	2,30
2009	31 dicembre	**1.046**	-2	-0,19%	461	2,26
2010	31 dicembre	**1.054**	+8	+0,76%	472	2,22
2011 *(1)*	*8 ottobre*	***1.031***	*-23*	*-2,18%*	*455*	*2,25*
2011 *(2)*	*9 ottobre*	***1.017***	*-14*	*-1,36%*	-	-
2011 (3)	31 dicembre	**1.013**	-41	-3,89%	455	2,22
2012	31 dicembre	**993**	-20	-1,97%	442	2,24
2013	31 dicembre	**977**	-16	-1,61%	430	2,26
2014	31 dicembre	**948**	-29	-2,97%	419	2,25

(1) popolazione anagrafica al 8 ottobre 2011, giorno prima del censimento 2011.

(2) popolazione censita il 9 ottobre 2011, data di riferimento del censimento 2011.

(3) la variazione assoluta e percentuale si riferiscono al confronto con i dati del 31 dicembre 2010.

La popolazione residente a **Santa Cristina d'Aspromonte** al Censimento 2011, rilevata il giorno 9 ottobre 2011, è risultata composta da **1.017** individui, mentre alle Anagrafi comunali ne risultavano registrati **1.031**. Si è, dunque, verificata una differenza negativa fra*popolazione censita* e *popolazione anagrafica* pari a **14** unità (-1,36%).

Per eliminare la discontinuità che si è venuta a creare fra la serie storica della popolazione del decennio intercensuario 2001-2011 con i dati registrati in Anagrafe negli anni successivi, si ricorre ad operazioni di **ricostruzione intercensuaria** della popolazione.

Santa Cristina d'Aspromonte - Popolazione per Età

Anno	% 0-14	% 15-64	% 65+	Abitanti	Indice Vecchiaia	Età Media
2007	16,9%	55,2%	27,9%	1.030	164,9%	44,1
2008	17,2%	55,8%	27,0%	1.047	157,2%	43,9
2009	17,1%	56,4%	26,5%	1.048	155,3%	43,7
2010	17,4%	56,3%	26,3%	1.046	151,1%	43,8
2011	16,6%	56,7%	26,7%	1.054	160,6%	44,5
2012	15,8%	56,9%	27,3%	1.013	173,1%	45,0
2013	14,8%	58,0%	27,2%	993	183,7%	45,3
2014	14,4%	57,8%	27,7%	977	192,2%	45,5
2015	13,3%	59,2%	27,5%	948	207,1%	45,6

L'analisi della struttura della popolazione di Santa Cristina d'Aspromonte ripartita per tre fasce d'età risulta così composta:

- L'**13,3%** della popolazione compresa tra gli **0 – 14 anni**;
- Il **59,2 %** della popolazione compresa tra i **15 – 64 anni**;
- **Il 27,5 %** della popolazione con più di **65 anni**, con un indice di vecchiaia del **207,1 %,** molto elevato**,** anche se in linea con i dati statistici su scala nazionale.

INDICATORI SOCIALI			
	2001	2009	
Famiglie	431	453	▲
Celibi/Nubili	442	439	▼
Coniugati/e	527	498	▼
Separati/e	2	-	-
Divorziati/e	4	5	▲
Vedovi/e	120	106	▼

INDICATORI ECONOMICI**(numero di**

imprese/aziende per settore e variazioni intercensuali)			
	1991	2001	Variazione '91/'01
Industria	14	21	50,00 %
Commercio	12	9	-25,00 %
Servizi	11	13	18,18 %
Artigianato	9	8	-11,11 %
Istituzionali	1	4	300,00 %

INDICATORI ECONOMICI(numero di imprese/aziende per settore e variazioni intercensuali)			
	1990	2000	Variazione '90/'00
Agricoltura	217	230	5,99 %

Oltre che degli uffici deputati al funzionamento dei normali servizi municipali e postali, è sede di Pro Loco e di stazione dei carabinieri. L'agricoltura, basata prevalentemente sulla produzione di ortaggi, olive e uva, è integrata dall'allevamento di bovini, suini, ovini, caprini ed equini. L'industria è costituita da qualche piccola azienda che opera nei comparti alimentare, edile e tessile. Vanta un'antica tradizione di ebanisteria. Non sono forniti servizi più qualificati, come quello bancario; una rete distributiva, di dimensioni modeste ma sufficiente a soddisfare le esigenze primarie della comunità, completa il panorama del terziario. Tra le strutture sociali si segnala una casa di riposo. Nelle scuole locali si impartisce l'istruzione obbligatoria; per l'arricchimento culturale vi è la *biblioteca comunale* "Rocco Palamara"**.** Le strutture ricettive offrono possibilità di ristorazione ma non di soggiorno. A livello sanitario è assicurato il servizio farmaceutico.

6.4) Criticità rilevate sul territorio.

La tabella seguente evidenzia gli aspetti negativi e le esigenze rilevati sul territorio attraverso indicatori misurabili.

Criticità/Bisogni	Indicatori misurabili
Mancanza di programmazione e di coordinamento delle iniziative di tutela e protezione dell'ambiente e delle aree naturalistiche del territorio	*Iniziative sporadiche,isolate e senza soluzione di continuità*
Scarsa manutenzione e tutela degli elementi paesaggistici e ambientali	*Incuria degli spazi verdi urbani*
Scarsa consapevolezza nella popolazione giovanile del valore del patrimonio naturalistico e storico locale	*Decadenza e degrado dei siti naturalistici e storici*
Mancanza di una cultura della sostenibilità ambientale	*Diffusione di comportamenti poco attenti al consumo critico e al riutilizzo dei beni usati*

Dalla tabella emerge l'esigenza di creare una serie di attività volte alla salvaguardia e alla tutela del ricco patrimonio naturalistico di Santa Cristina d'Aspromonte.

Manutenzione e cura ordinaria e straordinaria, utilizzo gestione degli spazi verdi, arricchimento

dei piani di offerta formativa e delle programmazioni didattiche con l'inserimento nella programmazione curricolare di **laboratori** didattici sull'agricoltura relativi alla conoscenza della biodiversità locale e all'impatto che ha sull'ambiente ogni singolo gesto e scelta quotidiana del cittadino; **giornate ecologiche; incontri; seminari,** ecc. Queste sono le attività che la presente proposta progettuale vuole implementare per superare e/o colmare le criticità che sono state evidenziate da un attento studio sulle problematiche ambientali del territorio di riferimento.

6.5) Individuazione dei beneficiari e dei destinatari del progetto.

Beneficiari del progetto: la comunità tutta, la quale potrà fruire degli spazi verdi pubblici, nonché di esempi di educazione all'ambiente dispensati attraverso guide e opuscoli informativi opportunamente redatti dai volontari.

Destinatari del progetto: i volontari del Servizio Civile Nazionale, per i quali il progetto si pone quale momento occupazionale positivo, facilitando interventi di supporto attivo nei confronti della comunità, promuovendo i valori universali dell'unità, dell'aggregazione e della solidarietà sociale e civile, nonché della cultura della sostenibilità ambientale, valorizzando le aree naturalistiche della comunità locale destinate al pubblico godimento, ovvero per scopi ricreativi, sportivi, sociali, culturali, scientifici, ecc…

7) *Obiettivi del progetto*:

Coerentemente con il dettato del ***comma e) dell'articolo 1 della legge 64/2001***, il progetto ***Green Oasis*** assume come finalità generale il contribuire alla formazione civica, sociale, culturale e professionale dei giovani che svolgeranno il servizio civile.
La presente proposta progettuale ha il precipuo obiettivo di fornire ai giovani dai 18 ai 28 anni che vogliono impegnarsi per dodici mesi nel Servizio civile volontario una forte valenza educativa e formativa. Offrire loro una importante occasione di crescita personale, una opportunità di educazione alla cittadinanza attiva, rafforzare la cultura della solidarietà, del rispetto, della cura, la tutela e la salvaguardia del patrimonio ambientale e paesaggistico della comunità locale, come fattore strettamente legato alla vita di tutti gli esseri viventi, e non solo, contribuendo così allo sviluppo sociale, culturale ed economico del nostro Paese.

Obiettivi generali	**La realizzazione del progetto intende fornire ai giovani volontari disponibili un'esperienza formativa ed educativa sui seguenti temi**: • *Tutela e promozione del verde sul territorio Comunale* • *Utilizzo e gestione degli spazi verdi: pinete, boschi, giardini, villette , aree verdi attrezzate e aiuole comunali* • *Sensibilizzare l'opinione pubblica ,ed in particolare le giovani generazioni, sui temi ambientali* • *Offrire ai giovani in SCN una formazione e un confronto sui valori della nonviolenza, solidarietà e gratuità, spazi di libertà per una* ***cittadinanza attiva e responsabile***
Obiettivi specifici	✓ *Promuovere la funzione sociale, ricreativa e didattica che il verde assolve nell'ambito cittadino, garantendo a tutti gli usi senza turbative degli spazi verdi e salvaguardando, nel frattempo, l'ambiente dai danni che potrebbero derivare da un cattivo uso dello stesso;* ✓ *Tutelare e promuovere il verde come elemento qualificante dell'ambiente urbano e come fattore di miglioramento qualitativo della vita;* ✓ *Contribuire ad una razionale gestione del verde esistente e di quello di nuova formazione;* ✓ *Favorire tutti gli usi delle aree verdi del territorio comunale che siano compatibili con le risorse naturali presenti;* ✓ *Indicare le modalità d'intervento sul verde e le trasformazioni del territorio più consone al mantenimento e allo*

	sviluppo delle piante esistenti, all'incremento delle presenze verdi nell'ambiente urbano, ed alla connessione tra spazi verdi, così da sostenere la circolazione delle specie e la produzione di biodiversità; ✓ *Diffondere la cultura del verde nel territorio comunale, attraverso l'informazione al cittadino, riguardante le risorse naturali, le varie tipologie storiche e i diversi elementi architettonici presenti in giardini, parchi e viali alberati, le possibilità d'utilizzo delle varie aree e gli interventi decisi su di esse, la promozione di eventi pubblici volti a sensibilizzare e migliorare le conoscenze sul ciclo di vita delle piante e sulla loro funzione.*

8) *Descrizione del progetto e tipologia dell'intervento che definisca in modo puntuale le attività previste dal progetto con particolare riferimento a quelle dei volontari in servizio civile nazionale, nonché le risorse umane dal punto di vista sia qualitativo che quantitativo:*

8.1 Complesso delle attività previste per il raggiungimento degli obiettivi

Condividendo lo spirito e le indicazioni della Legge 61/2001 istitutiva del Servizio Civile, il presente progetto si propone di promuovere, quindi, attenzione, responsabilità e rispetto verso il territorio e il paesaggio naturalistico e di contribuire alla formazione civica, culturale e professionale dei volontari in servizio.

Le attività svolte dai volontari in SCN avranno contenuti di natura sociale, di fratellanza e di solidarietà.

Durante i 12 mesi in cui si articolerà il presente progetto, le diverse attività previste si svolgeranno nei luoghi e negli spazi territoriali ritenuti più idonei per l'attuazione delle stesse.

Le attività riferite ai volontari, previste per il raggiungimento degli obiettivi progettuali, sono le seguenti:

Obiettivi	***Attività***
a) Manutenzione e cura ordinaria e straordinaria	❖ *Le manutenzioni riguardano la **conservazione** in uno stato ottimale delle piante, della vegetazione arbustiva ed erbacea e degli spazi verdi in genere;* ❖ *operazioni di **ripristino** di aree in degrado, nonché conservazione della loro **valenza ornamentale**.*
b) Utilizzo gestione degli spazi verdi	❖ ***Progettare e creare** all'interno delle aree verdi spazi dedicati ad attività ricreative, piste ciclabili e per pattini, aree ludiche non solo per bambini.*

	❖ ***Promuovere iniziative e manifestazioni*** *di carattere ambientale, culturale, sportivo, politico; esposizioni, mostre e tanto altro, sempre nel rispetto della vegetazione dell'area utilizzata.*
c) Sensibilizzare l'opinione pubblica sui temi ambientali	*Promuovere iniziative volte alla sensibilizzazione e* ***diffusione delle conoscenze sulle varie funzioni e attività svolte.*** *Sono riconosciute come opportunità di diffusione e accrescimento della cultura del verde anche le* ***attività ordinarie*** *di manutenzione del verde.* ***L'Amministrazione comunica alla cittadinanza gli interventi più rilevanti sul verde pubblico*** *(manutenzione, risanamento, nuova progettazione…) mediante comunicati stampa, sito ufficiale degli enti, opuscoli illustrativi…etc. Incontri, seminari, programmazione di giornate ecologiche, con gli alunni degli istituti scolastici del territorio e con le comunità parrocchiali.*
d) Arricchimento dei piani di offerta formativa e delle programmazioni didattiche	❖ *Arricchire i* ***piani di offerta formativa*** *e delle programmazioni didattiche degli istituti locali, con l'inserimento, nella programmazione curricolare, di progetti relativi al* ***riciclo e al riuso dei materiali****, calibrati sull'età degli studenti.* ❖ *Attivare* ***laboratori didattici sull'agricoltura,*** *nei quali si approfondisce la conoscenza della biodiversità locale e si responsabilizzano gli studenti sugli effetti ambientali delle scelte e dei gesti quotidiani di ciascun individuo.* ❖ ***incontri, seminari*** *sui numerosi rischi di inquinamento ambientale e sulla piaga degli incendi.* ❖ ***Giornate ecologiche*** *organizzate e promosse con la partecipazione degli enti territoriali*
e) Fornire ai ragazzi in SCN impegnati nel progetto: esperienze, capacità organizzative e gestionali	*Le quali potrebbero rivestire un ruolo di grande importanza nel proprio curriculum vitae.*

Periodo di realizzazione												
Obiettivi specifici	1° mese	2° mese	3° mese	4° mese	5° mese	6° mese	7° mese	8° mese	9° mese	10° mese	11° mese	12° mese
Accoglienza e formazione	X	X	X									
Promozione	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X
Manutenzione e cura ordinaria e straordinaria			X	X	X	X	X	X	X	X	X	X
Utilizzo gestione degli spazi verdi					X	X	X	X	X	X	X	X
Sensibilizzare l'opinione pubblica sui temi ambientali	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X
Arricc. dei piani di offerta format.e delle program. didattiche						X	X	X	X	X	X	X
Progettazione e realizzazione			X	X	X	X	X	X	X	X	X	X

Diagramma di Gantt

Le attività comprese dal progetto seguiranno la cronologia indicata nella tabella. Eventi imprevisti potrebbero apportare qualche leggero cambiamento, ma in generale si seguirà il crono programma di cui sopra.

8.2 Risorse umane complessive necessarie per l'espletamento delle attività previste, con la specifica delle professionalità impegnate e la loro attinenza con le predette attività

In ciascuna delle attività previste nelle varie aree e fasi di progetto i giovani in SCN saranno affiancati da operatori dello staff amministrativo del Comune, in particolare da OLP e di volta in volta, a seconda del bisogno, da altri colleghi; altre figure professionali che concorreranno all'ampliamento del progetto con le loro professionalità specifiche.

I giovani in servizio avranno l'opportunità di confrontarsi, affiancandosi alla figura dell' OLP, con professionisti di altri Servizi o esterni all'Amministrazione comunale, quali ad esempio colleghi della Polizia Municipale, uffici e strutture sanitarie locali e territoriali, associazioni ambientaliste, arma dei carabinieri, vigili del fuoco, polizia postale, sindacati, Asp provinciale, uffici di prefettura, questura, educatori e assistenti sociali dell'ambito territoriale, insegnanti, educatori ed operatori di centri aggregativi, membri e volontari di associazioni attive a livello territoriale.

Nella tabella seguente si specifica il ruolo corrispondente alla figura professionale dell'attività del progetto.

Attività del progetto	*Professionalità*	*Ruolo nell'attività*	*Numero*
Accoglienza e formazione	Olp; Formatori con formazione specifica;	***Olp**:Sostegno ai volontari mettendo a disposizione informazioni utili, partecipa agli incontri di lavoro e coordina il raggiungimento degli obiettivi di progetto.* ***Formatore**: fornisce ai giovani conoscenza, competenze e capacità in ambito tematico.*	1 Olp – 1 Formatore
Promozione e sensibilizzazione	Responsabile del settore delle comunicazioni degli Enti; operatori di supporto.	***Resp**.:si attiva nella ricerca delle modalità e degli strumenti adeguati per il raggiungimento di una capillare informazione sul tema del progetto;* ***Operatori di s**.: sostengono le varie attività.*	1 Responsabili 2 operatori di supporto
❖ **Manutenzione e cura ordinaria e straordinaria** ❖ **Utilizzo gestione degli spazi verdi** ❖ **Arricchimento dei piani di offerta formativa e delle programmazioni didattiche** ❖ **Giornate ecologiche**	Operatore culturale; Assistente socio/educatore; Esperto in materie ambientaliste, biodiversità e nel riutilizzo dei materiali; Geometra; Architetto; Guardie ecologiche. Rappresentanti dei vari enti territoriali; Esperti e ricercatori in discipline ambientali.	***Op. cult.** : organizza, gestisce e promuove l'evento;* ***Assist.s.e**.: assiste, media, educa i giovani beneficiari del progetto nello svolgersi delle attività di tirocinio e percorso di formazione.* ***Esperto ambientalista:** progetta percorsi da inserire nelle programmazioni didattiche.* ***Geometra, architetto, guardie ecologiche**: contributi specifici*	4 Operatori 2 Assistenti socio-ed. 1 Esperto ambientalista… 1 geometra 1 architetto 2 guardie ecologiche 2 esperti/ricercatori in discipline ambiental …Rappresentanti degli Enti/associazioni territoriali
Organizzazione di meeting sui temi inerenti al progetto	Operatore culturale; Coordinatore; Legale rappresentante; Assistente socio/educatore;	*Ogni figura professionale si attiene al suo compito specifico.*	2 Operatori culturali 1 Coordinatore 1 Rappr. legale 2 Assistenti
Monitoraggio	Progettista; Coordinatore;	***Il progettista**: pianifica ruoli, interventi e modalità;* ***il coordinatore**: organizza e coordina gli interventi e le attività;*	1 Progettista 1 Coordinatore
Verifica	Olp; Progettista;	*Contributi specifici.*	1 Olp 1 Progettista

8.3 Ruolo ed attività previste per i volontari nell'ambito del progetto

Il background dei giovani in SCN, le esperienze da loro maturate, le loro competenze ed abilità specifiche, così come le loro idee e proposte, indirizzeranno la costruzione di percorsi più personalizzati, capaci cioè di valorizzare l'impegno del singolo volontario sia nella dimensione della squadra-gruppo di lavoro, sia nello sviluppo di eventuali microprogetti personali.

Un approccio flessibile all'operatività ci permette da un lato di garantire risposte concrete a motivazioni, aspettative e desideri dei giovani in SCN, sviluppando le potenzialità dei loro contributi, dall'altro di ottimizzare il loro impegno e la loro creatività nella quotidianità del progetto presente e di accogliere la spinta all'innovazione che viene dalla volontà di mettersi in gioco, di offrire le proprie competenze e, nello stesso tempo di raggiungere quello che è l'obiettivo fondamentale del servizio civile, cioè la formazione di individui consapevoli del valore e della dignità della persona umana.

Si precisa che tutte le attività previste dal progetto saranno condotte nel rispetto della normativa in materia di tutela della salute e della sicurezza nei luoghi di lavoro di cui al ***Decreto Legislativo 9 Aprile 2008 , n 81***, così come modificato ed integrato dal ***Decreto Legislativo 3 Agosto 2009 , n 106*** e di quella relativa al settore cui si riferiscono.

Il progetto prevede, in breve, l'affiancamento dei volontari agli operatori preposti alla gestione dell'idea progettuale e la loro partecipazione all'accoglienza, all'ascolto, alla gestione delle attività previste, nonché la loro partecipazione alle modalità di progettazione.

Il piano progettuale prevede per il volontario civile diverse attività connesse agli obiettivi prefissati, qui di seguito elencate:

ATTIVITA'	RUOLO DEI VOLONTARI
Accoglienza e formazione	➢ *Contattare ed incontrare realtà territoriali potenzialmente interessate a collaborare sulla proposta di interventi di animazione e promozione locale;* ➢ *Analisi delle esigenze e delle problematiche legate al territorio;* ➢ *Impegno e partecipazione agli incontri dedicati al coordinamento, monitoraggio e alla formazione individuale.*
Sensibilizzazione della cittadinanza	➢ *Svolgimento delle attività informative, di comunicazione, di relazione* ➢ *Raccolta e organizzazione della banca dati locale* ➢ *Periodica produzione di volantini, opuscoli o quant'altro sia utile all'attività di promozione e sensibilizzazione sul tema della salvaguardia del patrimonio naturalistico locale* ➢ *Attività di informazione e promozione presso gli Istituti scolastici e i vari enti ed associazioni presenti nel comune* ➢ *Pubblicizzare adeguatamente il ruolo dell'associazionismo e del volontariato per la creazione di condizioni ambientali e socio-economiche tese ad eliminare le cause che determinano*

	le problematiche ambientali e socio-culturali del territorio.
Manutenzione e cura ordinaria e straordinaria	➢ *Le manutenzioni riguardano la **conservazione** in uno stato ottimale delle piante, della vegetazione arbustiva ed erbacea e degli spazi verdi in genere e delle formazioni boschive del territorio comunale* ➢ *Operazioni di **ripristino** di aree in degrado, nonché conservazione della loro **valenza ornamentale**.* *Tra le varie attività di cura e manutenzione del verde si menzionano:* • *Raccolta foglie nei periodi autunnali;* • *Sfalcio dell'erba;* • *Potature e/o abbattimenti;* • *Nuove piantagioni e semine;* • *Periodica pulizia ed espurgo dei fognoli, delle fontane e della rete d'innaffiamento.*
Utilizzo gestione degli spazi verdi	➢ *Raccolta dati, visite, sopralluoghi.* ➢ *Documentazione dati attraverso supporti digitale e multimediali.* ➢ *Ricerche (internet e altri strumenti mediatici), telefonate, incontri con esperti, e-mail…*
Arricchimento dei piani di offerta formativa e delle programmazioni didattiche	➢ *Assistenza e supporto verso gli esperti ed educatori che programmano i percorsi extracurricolari (calibrati sull'età) degli istituti scolastici, relativi alle attività e ai temi ambientali, sulla raccolta differenziata, ecc.* ➢ *Supporto nell'allestimento dei **laboratori** didattici di agricoltura.* ➢ *Tutte le operazioni di coordinamento e di programmazione.* ➢ *Supporto tecnico generico per verifiche e ricognizioni.* ➢ *Predisposizione ed organizzazione dei turni.* ➢ *Varie ed eventuali.*
Meeting, seminari, giornate ecologiche, dibattiti sul tema dell'importanza della tutela del verde urbano, la sua salvaguardia e sulla sostenibilità dell'ambiente anche attraverso la raccolta differenziata, ecc.	*Le attività dei volontari saranno connesse alle esigenze di tali iniziative: **incontri/meeting, giornate ecologiche.*** ***Organizzazione, supporto tecnico e operativo, calendarizzazione degli appuntamenti, ricerche multimediali, contatti con uffici, enti, associazioni, esperti e ricercatori scientifici, ecc.***
Monitoraggio	✓ *Il giovane parteciperà alla somministrare schede raccolta, di*

	ingresso, di soddisfazione ed elaborazione dati ai beneficiari del progetto; ✓ *Accoglienza ed analisi delle stesse schede e degli elaborati.*

9) Numero dei volontari da impiegare nel progetto: 6

*10) Numero posti con vitto e alloggio**:*** 0

11) Numero posti senza vitto e alloggio: 6

12) Numero posti con solo vitto: 0

13) Numero ore di servizio settimanali dei volontari, ovvero monte ore annuo: 30

14) Giorni di servizio a settimana dei volontari (minimo 5, massimo 6) : 5

15) Eventuali particolari obblighi dei volontari durante il periodo di servizio:

Al volontario in Servizio Civile verrà richiesto:

Riservatezza delle informazioni assunte nello svolgimento del servizio;

Rispetto delle indicazioni operative ricevute dai responsabili dei progetti e raccordo con gli stessi;

Disponibilità alla flessibilità oraria nell'arco dei giorni lavorativi di apertura dei servizi e limitatamente a particolari situazioni anche nei giorni festivi;

La partecipazione alle attività di promozione, prevenzione e sensibilizzazione in ambito educativo e delle attività e modalità di animazione.

16) Sede/i di attuazione del progetto, Operatori Locali di Progetto e Responsabili Locali di Ente Accreditato:

N.	*Sede di attuazione del progetto*	*Comune*	*Indirizzo*	*Cod. ident. sede*	*N. vol. per sede*	*Nominativi degli Operatori Locali di Progetto*			*Nominativi dei Responsabili Locali di Ente Accreditato*		
						Cognome e nome	*Data di nascita*	*C.F.*	*Cognome e nome*	*Data di nascita*	*C.F.*
1											
2											
3											
4											
5											
6											
7											
8											
9											
10											
11											
12											
13											
14											
15											
16											
17											
18											

17) Eventuali attività di promozione e sensibilizzazione del servizio civile nazionale:

Attività di promozione e sensibilizzazione al Servizio Civile saranno sviluppate prima durante e dopo i 12 mesi di progetto, nella convinzione che non è efficace né sufficiente comunicare e promuovere le esperienze di SCN soltanto nel momento della pubblicazione dei bandi. Risulta infatti fondamentale costruire nel tempo un rapporto di curiosità, conoscenza e fiducia tra Enti e giovani potenziali volontari. Cittadinanza attiva, partecipazione e volontariato dei giovani fanno parte della mission stessa del Progetto, che lavora nella sua quotidianità sul coinvolgimento dei giovani, sul loro orientamento e sull'offerta di opportunità attraverso l'educazione tra pari.

Per le attività di promozione e pubblicizzazione del servizio civile e del progetto presentato dall'Ente sono previsti:

- Pubblicazione sul sito web dell'ente;
- Redazione comunicati stampa;
- Informazione attraverso i mass-media locali: TV, radio, giornali locali;
- Trasmissione bando allo sportello "Informa giovani"
- Diffusione sul territorio di materiale informativo attraverso manifesti e pieghevoli;

In particolare, saranno utilizzati i seguenti canali informativi:

- **brochure illustrative**, che sintetizzeranno gli obiettivi e i contenuti dei progetti, con l'indicazione dei requisiti richiesti. Le brochure saranno messe in distribuzione nei principali luoghi di aggregazione giovanile (*target di riferimento*): all'Ufficio Relazioni con il Pubblico, con personale qualificato che risponderà a tutte le richieste di informazione); ai Centri per l'Impiego della Provincia; alle Associazioni di Volontariato. Copie della brochure saranno messe in distribuzione anche nei principali luoghi di ritrovo dei giovani, per il tempo libero (palestre, pub, circoli ricreativi).
- **Manifesti 70x100** saranno affissi nei Comuni della Provincia e nei principali luoghi di aggregazione sopra indicati.
- **Punti informativi** per riceve informazioni e chiarimenti presso l'Ufficio Relazioni con il Pubblico.
- **Comunicati stampa** che i Comuni provvederanno ad inviare alle testate giornalistiche locali e regionali.
- **Conferenza stampa**, da organizzare subito dopo la pubblicazione del bando nazionale, per illustrare in dettaglio alla stampa locale i diversi progetti di Servizio Civile.
- **Un pop up**, con l'avviso della descrizione analitica dei nuovi progetti messi a bando e dei requisiti richiesti, si aprirà automaticamente sulla home page del sito web del Comune.
- **Spot televisivi e radiofonici** verranno trasmessi più volte al giorno, nelle fasce orarie di maggiore ascolto, in particolare prima e dopo i notiziari locali.

Complessivamente l'insieme delle operazioni dedicate alla promozione e sensibilizzazione del presente progetto di servizio civile nazionale avranno una durata di **120 ore**.

18) Criteri e modalità di selezione dei volontari:

CRITERI UNSC riferiti alla legge 4 aprile 2006 n. 64

19) *Ricorso a sistemi di selezione verificati in sede di accreditamento (eventuale indicazione dell'Ente di 1^ classe dal quale è stato acquisito il servizio):*

NO	

20) *Piano di monitoraggio interno per la valutazione dell'andamento delle attività del progetto:*

Il piano di monitoraggio viene svolto a cura della direzione e dell'OLP, durante l'intero anno di servizio civile e prevede una serie di azioni di verifica-valutazione in itinere del servizio svolto dai volontari e un bilancio finale complessivo del progetto e delle competenze maturate dagli stessi volontari.

L'attività di monitoraggio sarà suddivisa in alcuni momenti di incontro con i partecipanti al progetto, durante i quali verrà somministrato un questionario dal quale emergeranno i seguenti elementi:

INDICATORI	DESCRIZIONE
Aspetti di gestione, organizzazione e andamento complessivo del progetto	***Con l'obiettivo di mediare e sanare eventuali situazioni poco chiare o non in linea con quanto stabilito nel progetto, predisponendo rimedi e azioni correttive o preventive.***
Aspetti relazionali e motivazionali	*L'obbiettivo è quello di aumentare la soddisfazione nei confronti del progetto e dell'attività dei volontari.*
Andamento complessivo del progetto (verifica finale)	*Compilazione da parte dell'OLP di un report al terzo, sesto e nono mese, con conseguente eventuale riprogettazione.* *Per quanto riguarda la valutazione di processo, a metà percorso, la considerazione fondamentale concerne la verifica dell'eventuale scollamento tra quanto dichiarato nel progetto e quanto ottenuto fino a quel momento. Data per assodata la condivisione di quanto esplicitato negli intenti dei piani di percorso individuale, si* *andrà a valutare l'andamento e lo stato di avanzamento seguendo una traccia molto generale.* *Il referente del progetto dell'Ente accreditato, sia i volontari impiegati sono chiamati all'autosomministrazione di una scheda sintetica e semplice che consente di fare una valutazione in itinere rispetto a:* *• perseguimento degli obiettivi* *• utilizzazione dei metodi previsti*

Tempistica e descrizione dei questionari

Somministrazione ai volontari di questionari	Descrizione
All'avvio del progetto	*Verifica delle aspettative, valutazione del grado di competenze iniziali*
Al terzo e al nono mese	*Rilevamento delle difficoltà e dei processi di maturazione delle competenze*
Al dodicesimo mese	*Verifica dei risultati, del grado di soddisfazione, delle competenze acquisite*

Strumenti di monitoraggio	
Schede di presenza giornaliera	***Relativa al lavoro quotidiano dei ragazzi in SCN***
Colloqui	*A cadenza mensile, con coloro che a diverso titolo sono coinvolti nel progetto di servizio civile per verificare i risultati determinati.*
Questionari	*finalizzato ad accertare la percezione dei volontari rispetto al servizio civile, la chiarezza delle mansioni attribuite, aspetti positivi e/o negativi dell'esperienza.* *TRACCIA PER I REFERENTI DEGLI ENTI – amministratori/olp/altre figure –* *PER RILEVARE L'IMPATTO PERCEPITO* *• Quali sono gli elementi che l'hanno convinta ad aderire al servizio civile volontario?* *• Qual è il valore aggiunto per il suo servizio dei progetti?* *• Ha rilevato criticità o scostamenti rispetto alle sue aspettative?* *• Che valutazione darebbe dei risultati e dell'impatto dei progetti sugli utenti?* *• Che valutazione darebbe dell'impatto dei giovani volontari sulla comunità locale?*
Verifiche trimestrali e report degli Olp	*Dalle quali emergeranno gli aspetti su menzionati.*

21) Ricorso a sistemi di monitoraggio verificati in sede di accreditamento (eventuale indicazione dell'Ente di 1^ classe dal quale è stato acquisito il servizio):

NO

22) Eventuali requisiti richiesti ai canditati per la partecipazione al progetto oltre quelli richiesti dalla legge 6 marzo 2001, n. 64:

Requisiti richiesti dalla legge 6 marzo 2001, n. 64

23) Eventuali risorse finanziarie aggiuntive destinate in modo specifico alla realizzazione del progetto:

SI / € 2.000,00

24) <u>Eventuali reti a sostegno del progetto (copromotori e/o partners):</u>

ASSOCIAZIONE CULTURALE ROUBIKLON – IMPRESA MULTISERVIZI "SANTA CRISTINA" SOCIETA' COOPERATIVA SOCIALE

25) *Risorse tecniche e strumentali necessarie per l'attuazione del progetto:*

Le risorse tecniche e strumentali necessarie per lo svolgimento e l'attuazione del progetto sono costituite da personale, strutture organizzative per lo svolgimento dei servizi e dagli strumenti qui di seguito elencati:

Risorse tecniche e strumentali	Attività previste dal progetto
• *Postazioni telefoniche* • *Postazioni internet* • *Materiale di cancelleria* • *Stampanti* • *Materiale didattico specifico degli argomenti trattati* • *Strumenti per la documentazione (macchine digitali, telecamere, ecc.)* • *Sale per le attività di riunione e pianificazione* • *Arredi per le sale*	**Attività di promozione e sensibilizzazione**
• *Materiale cartografico* • *Strumenti per la rilevazione dei fattori e dei rischi eco-geologici connessi all'area di riferimento.* • *Attrezzatura idonea (arnesi da giardinaggio, decespugliatori, rastrelli, pale, ecc…)* • *Cartellonistica* • *Automezzi da lavoro per interventi boschivi* • *Varie ed eventuali*	**Attività di svolgimento della cura e manutenzione delle aree verdi comunali**
• *Fax, fotocopiatrici* • *Attrezzatura informatica e software specifici per le attività di programmazione, documentazione e ricerca* • *Planimetria e cartografia del territorio*	**Attività di programmazione e di organizzazione (eventi, meeting, riunioni, turnazioni, ecc.)**
• *Postazioni internet, multimedialità* • *Materiale bibliografico e documentazione in possesso dell'Ente per le attività di formazione, ricerca e studio sui temi trattati e previsti dal progetto* • *Attrezzatura e strumenti per effettuare le operazioni riferite alle giornate ecologiche (pale, contenitori, buste, rastrelli, pinze, ecc.)* • *Strumenti e attrezzi per effettuare le operazioni connesse al laboratorio*	**Attività di organizzazione e implementazione giornate ecologiche e laboratori didattici di agricoltura**

(piantare, seminare, annaffiare, potare, ecc.) • *Materie ed elementi vegetali per la cura dei prodotti da laboratori (semini, concimi naturali, ecc.)* • *Sale idonee* • *Elementi di arredo* • *Varie ed eventuali*	
• *Strumenti per la documentazione (macchine digitali, telecamere, ecc.)* • *Sale per le attività di riunione e pianificazione* • *Arredi per le sale/ aule* • *Materiale didattico cartaceo e su supporto digitale* • *Attrezzatura idonea all'espletamento di ogni attività connessa (impianti audio, video, luci, schedari per richieste agli uffici competenti, ecc.).*	**Iniziative per arricchimento piano offerta formative e programmazione didattica delle scuole locali**
• *Automezzi comunali*	**Attività di spostamenti in servizio**

CARATTERISTICHE DELLE CONOSCENZE ACQUISIBILI

26) *Eventuali crediti formativi riconosciuti:*

NO

27) *Eventuali tirocini riconosciuti :*

NO

28) *Competenze e professionalità acquisibili dai volontari durante l'espletamento del servizio, certificabili e validi ai fini del curriculum vitae:*

Bisogna sottolineare l'aspetto fondamentale del servizio civile volontario che è quello di garantire ai giovani una forte valenza educativa e formativa, una importante e spesso unica occasione di crescita personale, un' opportunità di educazione alla cittadinanza attiva, contribuendo allo sviluppo sociale, culturale ed economico del nostro Paese.
Durante l'espletamento del servizio, i volontari che parteciperanno alla realizzazione di questo progetto acquisiranno quindi, non solo competenze specifiche riguardanti le tematiche proprie del progetto, ma anche ***saperi trasversali (leadership, lavorare in team, brainstorming, ecc…***), le quali costituiscono importanti competenze utili alla propria crescita professionale, che saranno opportunamente documentate e certificate dall'Ente. Durante le primissime fasi progettuali ai giovani in *SCN* verrà rilasciato un attestato di partecipazione alle attività di formazione, mentre a conclusione dello stesso sarà rilasciata

una certificazione delle competenze raggiunte.

Competenze e professionalità acquisibili	
Competenze specifiche	***Specifiche dell'esperienza vissuta nel progetto:*** • *Biodiversità locale* • *Botanica* • *Rilievo naturalistico* • *Valorizzazione dei beni ambientali, dei parchi e delle oasi naturalistiche* • *Leggi e normative locali, regionali e nazionali sulla gestione del verde urbano* • *Leggi e normative sulla tutela e la valorizzazione del patrimonio ambientale e naturalistico* • *Vigilanza ambientale* • *Elementi di agricoltura* • *Animazione naturalistica* • *I rischi ambientali, la tutela dell'aria, dell'acqua e del suolo*

Competenze trasversali	
Tecniche	• *Capacità di gestire le informazioni* • *Capacità di documentare le attività svolte* • *Capacità di lavorare per progetti* • *Capacità di relazionarsi, comunicare e coinvolgere in maniera adeguata* • *Capacità di ideare, progettare e gestire momenti di aggregazione per ragazzi* • *Procedure amministrative* • *Comunicazione visiva* • *Comunicazione pubblica* • *Relazioni con il pubblico* • *Organizzazione di eventi* • *Utilizzo delle tecnologie informatiche* • *Redazione di testi, anche complessi, comunicati, articoli* • *Tecniche di rilevazione statistica e sociologica*
cognitive	*Le competenze cognitive saranno funzionali ad una maggiore efficienza lavorativa e organizzativa: capacità di analisi, ampliamento delle conoscenze, capacità decisionale e di iniziativa nella soluzione dei problemi (problem solving).*
Sociali e di sviluppo	*Competenze utili alla promozione dell'organizzazione che realizza il progetto, ma anche di se stessi: capacità nella ricerca di*

	relazioni sinergiche e propositive, creazione di reti di rapporti all'esterno, lavoro all'interno di un gruppo.
Dinamiche	*Importanti per muoversi verso il miglioramento e l'accrescimento della propria professionalità: competitività come forza di stimolo al saper fare di più e meglio, gestione e valorizzazione del tempo di lavoro, ottimizzazione delle proprie risorse.*

Formazione generale dei volontari

29) Sede di realizzazione:

Comune di Santa Cristina d'Aspromonte (RC)

30) Modalità di attuazione:

In proprio, con formatori propri degli Enti Comunali accreditati

31) Ricorso a sistemi di formazione verificati in sede di accreditamento ed eventuale indicazione dell'Ente di 1^ classe dal quale è stato acquisito il servizio:

NO

32) Tecniche e metodologie di realizzazione previste:

La formazione generale del progetto è attuata mediante l'utilizzo di metodi non direttivi e con un alto grado d'interazione, per consentire un maggior coinvolgimento dei partecipanti ai percorsi formativi, tanto più necessario considerato il numero di volontari che saranno coinvolti.
Per effettuare una formazione che risulti efficace il formatore, oltre all'utilizzo di metodologie idonee, deve tenere in considerazione alcuni elementi fondamentali quali l'età del soggetto, le sue esperienze pregresse, il suo ruolo sociale e professionale e deve fornire materiali che siano consoni con le esigenze degli adulti in formazione.
Per tale motivo, le indicazioni attuali sono solo generiche, da affinare in seguito alla selezione.
Nel predisporre un programma formativo per adulti è quindi necessario tenere in considerazione alcuni elementi:

Globalismo	***L'educazione degli adulti deve tenere in considerazione tutti gli aspetti psicologici della persona***
Utilizzo dell'esperienza personale e ricorso al concreto	*La formazione deve rispondere ai reali bisogni dei soggetti in formazione*

Autoformazione ed educazione reciproca	*Il soggetto deve essere libero di esprimersi, di utilizzare le proprie conoscenze per essere meglio predisposto al cambiamento; importante è anche il confronto con le esperienze degli altri adulti in educazione*
Alternanza	*Vale a dire l'utilizzo di metodologie diverse che vanno dalla pratica alla teoria*
Autocontrollo	*Il soggetto deve essere messo in condizione di verificare i propri progressi.*

Come detto in precedenza uno dei metodi più efficaci perché il soggetto adulto apprenda, è dargli la possibilità di mettere in pratica il comportamento da apprendere. Si parla quindi di metodi attivi, vale a dire quei metodi che tendono ad incoraggiare una partecipazione diretta dei soggetti in formazione e che forniscono un costante feed-back all'azione del formatore.
L'utilizzo di metodi attivi fa si che il soggetto sia favorito nello "sviluppo del sé" che permette all'individuo di creare un più stretto rapporto tra sé e il contenuto dell'apprendimento.
La formazione generale, che, ai sensi dell'**art.11** del **D. Lgs. vo 77/02**, sarà erogata utilizzando metodologie in conformità con le linee guida per La Formazione Generale dei Giovani in Servizio Civile verrà espletata attraverso la seguente metodologia didattica:
- ***lezioni frontali, letture, proiezione video e schede informative;***
- ***formazione a distanza***
- ***dinamiche non formali: incontri interattivi con coinvolgimento diretto dei partecipanti, training, giochi di ruolo, di cooperazione e di simulazione, giochi di conoscenza e di valutazione.***

La metodologia didattica utilizzata è sempre finalizzata al coinvolgimento attivo dei partecipanti attraverso l'utilizzazione di tecniche di simulazione comportamentale.

33) *Contenuti della formazione:*

Aspetto principale del Servizio Civile Nazionale è la presa di coscienza da parte dei volontari della dimensione di servizio alla comunità, ma anche il conseguimento di una specifica professionalità. La ***lettera e) dell'art.1 della Legge 6.3.2001 n.64 e dalla Circ. 4.9.2003 dell'UNSC*** prevede come obiettivo fondamentale del Servizio Civile Nazionale proprio l'aspetto formativo dei giovani.
La formazione viene suddivisa in 2 fasi:
1) *formazione generale*, la quale consiste nella presentazione dei principi che sono alla base del servizio civile, principi che accompagnano il giovane durante l'intero servizio e fanno riferimento alle linee guida per la Formazione Generale dei Giovani in Servizio Civile Nazionale (Determina Direttoriale 4 aprile 2006 UNSC).
2) *Formazione specifica*, che entra nello specifico degli argomenti trattati dal progetto definendo e fornendo informazioni, metodi e supporti per lo svolgimento delle attività di servizio.
In questa fase della formazione si affrontano i seguenti **nodi concettuali,** fermo restando che i moduli rispetteranno le ***Linee guida per la formazione generale dei giovani in servizio civile nazionale*** in vigore, con specifico riferimento a tutte le macroaree ed a tutti i moduli formativi elencati nelle predette Linee Guida:

"Valori e identità del SCN"	***L'identità del gruppo in formazione e patto formativo*** ***Questo modulo, dato il suo contenuto, è propedeutico a tutti gli altri moduli. Si tratta di un modulo/laboratorio nel quale il formatore, utilizzando tecniche formative appropriate, lavorerà alla definizione di un'identità di gruppo dei volontari in servizio civile, che esprimeranno le loro idee sul servizio civile, le proprie aspettative, le motivazioni e gli obiettivi individuali. Il formatore, partendo dai concetti di "Patria", "difesa senza armi", "difesa non violenta", ecc., avrà come obiettivo quello di creare nel volontario la consapevolezza che questo è il contesto che legittima lo Stato a sviluppare l'esperienza di servizio civile.***
Dall'obiezione di coscienza al servizio civile nazionale: evoluzione storica, affinità e differenze tra le due realtà	*Partendo dalla presentazione della legge n. 64/01, si evidenzieranno i fondamenti istituzionali e culturali del servizio civile nazionale, sottolineando gli elementi di continuità e di discontinuità fra il "vecchio" servizio civile degli obiettori di coscienza e il "nuovo" servizio civile volontario, con ampi riferimenti alla storia del fenomeno dell'obiezione di coscienza in Italia e ai contenuti della legge n. 230/98.*
Il dovere di difesa della Patria difesa civile non armata e nonviolenta	*A partire dal dettato costituzionale, se ne approfondirà la sua attualizzazione anche alla luce della recente normativa e della giurisprudenza costituzionale. In particolare, si illustreranno i contenuti delle sentenze della Corte Costituzionale nn.164/85, 228/04, 229/04 e 431/05, in cui si dà contenuto al concetto di difesa civile o difesa non armata. Possono inoltre essere qui inserite tematiche concernenti la pace e diritti umani alla luce della Costituzione italiana, della Carta Europea e degli ordinamenti delle Nazioni Unite*
La difesa civile non armata e nonviolenta	*Si approfondirà il concetto di Patria e di difesa civile della Patria attraverso mezzi ed attività alternativi a quelli militari a partire* *dai principi costituzionali della solidarietà (art.2 Cost.), dell'uguaglianza sostanziale (art.3 Cost.), del progresso materiale o* *spirituale della società (art.4), della promozione dello sviluppo della Allegato del documento digitale con numero protocollo 2013.001374915 cultura, della tutela del paesaggio e del patrimonio storico ed artistico della Nazione (art.9) e della pace tra i popoli (art. 11 Cost.). In particolare ciò avverrà attraverso lo studio delle varie pronunce della Corte costituzionale nelle quali è stato dato a tale concetto un contenuto ampio e*

	dettagliato. *1.3.b Muovendo da alcuni cenni storici di difesa popolare nonviolenta, si presenteranno le forme attuali di realizzazione della difesa alternativa sul piano istituzionale, di movimento e della società* *civile. Nell'ambito dei riferimenti al diritto internazionale si potranno inoltre approfondire le tematiche relative alla "gestione e trasformazione nonviolenta dei conflitti", alla "prevenzione della guerra" e alle "operazioni di polizia internazionale", nonché ai concetti di "peacekeeping", "peace-enforcing" e "peacebuilding". Possono, inoltre, essere inserite tematiche concernenti la pace ed i diritti umani alla luce della Costituzione italiana, della Carta Europea e degli ordinamenti delle Nazioni Unite.*
La protezione civile	*Il tema della protezione civile, che si integra perfettamente nel concetto di difesa della Patria come difesa dell'ambiente, del territorio e delle persone, nonché fattore di educazione e di crescita di cittadinanza attiva, verrà affrontato non solo attraverso propedeutici cenni tecnici e operativi, ma soprattutto dal punto di vista culturale. Partendo dall'importanza della tutela e valorizzazione dell'ambiente e del territorio, visti come il necessario ed imprescindibile substrato delle attività umane, si illustrerà come tale territorio/comunità possa essere colpito da eventi naturali ed antropici, in grado di metterne a dura prova* *l'esistenza. A tal scopo, seguendo un percorso che si estrinseca attraverso la logica del progetto, si mostrerà come la protezione civile agisce attraverso la previsione e prevenzione dei rischi (concetto connesso alla responsabilità, individuale e collettiva) e l'intervento in emergenza e la ricostruzione post emergenza. Sarà opportuno in tale ambito formativo sottolineare lo stretto rapporto tra prevenzione/tutela ambientale e legalità, nonché tra ricostruzione/legalità.*
La forme di cittadinanza	*Richiamandosi al concetto di formazione civica prima descritto, si farà presente come tale formazione abbia come auspicabile conseguenza l'incremento di impegno civico da parte dei giovani. Si illustreranno in questo modulo le forme di partecipazione, individuali e collettive, che possono essere agite dal cittadino, in un'ottica di cittadinanza appunto attiva.La partecipazione alle formazioni sociali del volontariato, della cooperazione sociale, della promozione sociale, l'obiezione di coscienza, il servizio civile nazionale, l'impegno politico e sociale, la democrazia partecipata, le azioni nonviolente, l'educazione alla pace, la*

	partecipazione democratica alle elezioni e ai referendum, i bilanci partecipati, sono tutti esempi concreti che possono essere illustrati e discussi nell'impostazione, nell'azione e nelle conseguenze, invitando i ragazzi a proporre ed elaborare, anche tramite le metodologie non formali e la logica progettuale, un percorso di azione.
La rappresentanza dei volontari	*Una delle forme di partecipazione e di cittadinanza attiva che si presenteranno ai volontari durante l'anno di servizio civile, sarà la possibilità pratica di partecipare e di candidarsi alle Elezioni per i Rappresentanti regionali e nazionali dei volontari in SCN. Sarà dunque opportuno illustrare ai volontari tale possibilità, inserita nel contesto della cittadinanza agita, il suo funzionamento ed importanza, anche come presa in carico di un comportamento responsabile, le cui conseguenze potranno essere visibili solo in tempi medio lunghi, ma non per questo meno importanti. A tale riguardo sarebbe auspicabile la partecipazione, durante le ore di formazione, di ex-volontari o rappresentanti in carica, nonché di delegati di Regione dei volontari in servizio civile, in qualità di consulenti, al fine di rendere maggiormente incisivo l'argomento*
La normativa vigente e la Carta di impegno etico	*La normativa vigente e la Carta di impegno etico* *Verranno illustrate le norme legislative che regolano il sistema del servizio civile, nonché quelle di applicazione riguardanti l'ordinamento e le attività del servizio civile nazionale. In particolare si evidenzierà l'importanza della sottoscrizione della Carta di Impegno Etico da parte del legale rappresentante dell'Ente, quale condizione per l'accreditamento di quest'ultimo: un patto tra l'UNSC e l'Ente, con cui essi si impegnano reciprocamente al rispetto dei valori posti alla base della cultura e dell'identità del servizio civile nazionale.*
Il giovane volontario nel sistema del servizio civile"	*In questo modulo, per fornire ai volontari gli elementi di conoscenza del contesto in cui si troveranno a prestare l'anno di servizio civile, verranno presentate la storia, le caratteristiche specifiche e le modalità organizzative ed operative dell'Ente accreditato.*
Il lavoro per progetti	*Il lavorare per progetti è un metodo nato e sviluppato per consentire la governabilità dei processi complessi, nel rispetto degli obiettivi prefissati e dei vincoli temporali. Lavorare per progetti è un lavoro ad alta integrazione, risultato che non si ottiene automaticamente ma va costruito e la sua qualità dipende dalla qualità delle competenze che ciascuno mette in gioco. Il progetto viene suddiviso in fasi e*

	compiti che vengono assegnati ad un team di persone. L'integrazione del team è il risultato della capacità di comunicazione, coordinamento e cooperazione di tutte queste figure. I volontari in servizio civile sono parte integrante di questo processo e la loro crescita umana è fondamentale per la riuscita del progetto. Non bisogna dimenticare che una conoscenza imprecisa del progetto nel suo insieme, una scorretta definizione iniziale dei tempi, dei metodi, degli obiettivi, una scadente qualità dei rapporti fra le persone possono determinarne il fallimento.
L'organizzazione del servizio civile e le sue figure	*Come già espresso nel modulo precedente, per la buona riuscita del progetto è fondamentale una buona conoscenza dello stesso nel suo insieme e quindi un'attenta conoscenza delle diverse figure e dei loro ruoli. Il raggiungimento degli obiettivi attraverso la realizzazione di una serie di azioni è direttamente riconducibile alle figure che operano al suo interno. A sua volta, lo stesso ente è collocato all'interno di una sovrastruttura più grande , che costituisce "il sistema di servizio civile" (gli enti di SCN, l'UNSC, le Regioni e le Province autonome). E' importante che il volontario conosca "tutte" le figure che operano all'interno del progetto (OLP, RLEA, altri volontari etc.) e all'interno dello stesso ente (differenza fra ente e partner, fra sede operativa etc.) per il raggiungimento degli obiettivi.*
Disciplina dei rapporti tra enti e volontari del servizio civile nazionale	*In tale modulo verrà presentato e illustrato ai volontari il "Prontuario concernente la disciplina dei rapporti tra enti e volontari del servizio civile nazionale", (DPCM 4 febbraio 2009 e successive modifiche) in tutti i suoi punti.*
Comunicazione interpersonale e gestione dei conflitti	*Partendo dall'ingresso del volontario nell'organizzazione sarà utile soffermarsi sulla comunicazione quale elemento essenziale dell'esperienza quotidiana, sia nei rapporti fra singoli individui, sia a livello di gruppi.Poiché la comunicazione serve una combinazione di scopi e può produrre una combinazione di risultati, occorrerà prendere in esame i suoi elementi costitutivi: il contesto, l'emittente, il messaggio, il canale comunicativo, il destinatario e la ricezione del messaggio da parte di quest'ultimo.* *L'analisi della comunicazione all'interno di un gruppo, quale è quello in cui è inserito il volontario, condurrà ad un esame delle dinamiche che ogni nuovo inserimento sviluppa in un gruppo di lavoro. Sarà utile, pertanto, considerare il gruppo come possibile causa di conflitti, riconoscendo il momento iniziale del sorgere di questi ultimi (capacità di lettura della situazione), l'interazione con gli altri*

	soggetti (funzionale/disfunzionale), la loro risoluzione in modo costruttivo (alleanza/mediazione/ consulenza).

34) Durata:

45 ORE *(tutte le ore di formazione dichiarate saranno da erogare entro il 180° giorno dall'avvio del progetto)*

Formazione specifica (relativa al singolo progetto) dei volontari

35) Sede di realizzazione:

Comune di Santa Cristina d'Aspromonte (RC)

36) Modalità di attuazione:

In proprio, con formatori propri degli Enti Comunali accreditati

37) Nominativo/i e dati anagrafici del/i formatore/i:

Palumbo Francesco 29/09/1954

38) Competenze specifiche del/i formatore/i:

Docente e coordinatore di gruppo in coesi di formazione e aggiornamento di carattere scientifico e relazionale – Esperto in organizzazione di eventi in campo informatico

39) Tecniche e metodologie di realizzazione previste:

Le tecniche e le metodologie della formazione specifica proposta costituiscono il modo attraverso cui vengono proposti i contenuti della formazione. Le metodologie sono in costante evoluzione grazie alla creatività dei formatori.
Oltre a quelle più tradizionali, si stanno diffondendo altre metodologie emergenti, attivate soprattutto in contesti esterni all'aula tradizionale. Una delle numerose sfide per la formazione è quella di costruire occasioni di apprendimento che tengano conto delle differenti strategie individuali e dei vincoli posti dai contesti in cui si attiva la formazione. Ecco perché, nel corso delle attività progettuali, si cercherà di mediare tra metodologie tradizionali ed innovative, quali quelle riportate nel quadro sottostante:

- ✓ **Metodologie tradizionali** (Lezione, lettura, discussione, Incident, caso, problem solving, Simulazione, role play, esercitazione, gioco, Gruppo esperienziale, Gruppo di studio, progettazione, autocaso, Istruzione programmata).
- ✓ **Metodologie riflessive** (Processo di apprendimento, Scoperta del proprio metodo di apprendimento, counselling, mentoring, tutoring, coaching, creatività).
- ✓ **Metodologie finalizzate** (Learning community, autonomy laboratory, Action learning, Joint development activities, Apprendimento on the job)
- ✓ **Metodologie outborder** (Outdoor training, Stage d'azione sociale, Benchmarking, Visite guidate)

- ✓ **Metodologie metaformative** (Strutturazione di risorse formative, Competence leadership, Sistemi di competenza)
- ✓ **Metodologie a mediazione tecnologica** (Autoformazione, Cooperative learning).

Metodologia didattica principe dell'intervento sarà quella del problem finding-solving, che permette ai VOLONTARI l'acquisizione delle precompetenze e skills trasversali indispensabili per l'espletamento del ruolo professionale.

40) Contenuti della formazione:

Il percorso di formazione specifica offerto ai giovani in Servizio Civile sul presente progetto mira a:

1) costruire il bagaglio di conoscenze teoriche e di strumenti concreti necessari ad affrontare al meglio le attività previste dal progetto;

2) dare risposte personalizzate ed individualizzate ai giovani in SCN, mettendoli in grado di approfondire ulteriormente temi della formazione specifica e del lavoro sul progetto che fossero per loro di particolare interesse, costruendo insieme percorsi formativi ad hoc;

3) permettere ai giovani in SCN di costruire ed affinare competenze spendibili al di fuori del progetto di Servizio Civile nella propria vita personale e professionale.

I momenti formativi si propongono di facilitare l'elaborazione di esperienze e vissuti dei giovani rispetto al servizio: partendo dall'esperienza concreta si vuole favorire il passaggio graduale all'astrazione, ossia il passaggio da una conoscenza concreta e contestualizzata, ad una competenza spendibile anche in contesti differenti.

Inizialmente i momenti formativi si focalizzeranno sull'acquisizione di strumenti fondamentali per svolgere le attività previste dal progetto, in seguito i moduli formativi andranno a restituire complessità e articolazione alla riflessione sul quotidiano, attraverso approfondimenti e momenti di confronto più allargati, anche attraverso il coinvolgimento di altri Enti e realtà. In coda al percorso sono infine stati inseriti due moduli relativi all'imprenditorialità e all'iniziativa giovanile, per stimolare nei giovani in servizio valutazioni sulle opportunità di progettualità future.

Si riporta qui di seguito un programma di massima del percorso formativo suddiviso in fasi e si fa espressamente riferimento *alle Linee guida per la formazione generale dei giovani in servizio civile nazionale con specifico riferimento a tutte le macroaree ed a tutti i moduli formativi elencati nelle predette Linee Guida.*

Prima fase	***Nel primo mese verranno svolti incontri preliminari di formazione personale e di gruppo, riguardante l'organizzazione del servizio pubblico, sulle normative specifiche dei progetti, in particolare la legge sulla privacy.*** ***Per complessive 10 ore in 2 giornate formative.***

Seconda fase	*- Normativa nazionale e regionale in materia di settore, con particolare riferimento alla tutela ambientale e alla salvaguardia di parchi e oasi naturalistiche;* *- Norme per una corretta raccolta differenziata;* *- Normativa di tutela ambientale;* *- Tutela delle flora e della fauna;* *- Lettura e utilizzo di cartografia tematica;* *- Gestione degli ecosistemi;* *- Comunicazione e didattica ambientale;* *- Le problematiche ed i rischi ambientali, la tutela dell'aria, dell'acqua e del suolo;* *- Le politiche ambientali dell'ente locale.* *Per complessive **40 ore** distribuite in 10 incontri*
Terza fase	*Verranno svolti alcuni incontri di formazione di gruppo, riguardante la capacità di gestire le dinamiche relazionali, i metodi e la conduzione di gruppi di lavoro, come riconoscere le dinamiche nei gruppi di lavoro. Il raggiungimento degli obiettivi del percorso formativo prevede un lavoro teorico pratico su:* *- gli aspetti motivazionali,* *- le dinamiche relazionali,* *- il lavoro di gruppo,* *- la capacità di gestire situazioni di difficoltà,* *- la gestione e la risoluzione di conflitti interpersonali nell'ambito lavorativo.* *Per complessive **13** ore distribuite in 3 giorni di stage residenziale.*
Quarta fase	*- Il progetto individuale di educazione* *- Il lavoro di gruppo e il lavoro sul caso* *- Il contesto sociale territoriale degli interventi* *- la rete dei servizi e i soggetti utenti;* *Per complessive **12** ore distribuite in 3 incontri*

41) Durata:

75 ORE *(tutte le ore di formazione dichiarate saranno da erogare entro il 180° giorno dall'avvio del progetto)*

Altri elementi della formazione

42) Modalità di monitoraggio del piano di formazione (generale e specifica) predisposto:

L'attività di monitoraggio rappresenta un importante momento di valutazione in itinere; infatti, la messa a punto di un set di indicatori quantitativi e qualitativi permetterà di verificare lo svolgimento del processo formativo in atto e di modificare, in tempo utile, le eventuali disfunzioni rispetto agli obiettivi individuati in fase progettuale.

E' prevista la strutturazione dei seguenti strumenti:

- schede di raccolte dati;

- schede di gradimento (destinatari ed altri attori);
- check-list per la valutazione in itinere e finale dell'azione formativa.

Coerentemente con i principi di efficienza ed efficacia , si effettuerà un monitoraggio costante delle attività gestite dai volontari e si verificherà nelle diverse aree l'incidenza di tale operato valutando i risultati intermedi ottenuti e l'autonomia raggiunta.

In parallelo tramite relazioni scritte si richiederà periodicamente ai volontari una valutazione in merito a:

- attività svolta e coerenza con il progetto;
- supporto avuto per raggiungere i risultati prefissati;
- autovalutazione delle competenze accumulate e del grado di autonomia.

Durante la fase di monitoraggio, per essere più obiettivi possibile, i responsabili tenderanno a giudicare i volontari seguendo una griglia di valutazione che sarà strutturata all'incirca nel modo seguente:

	PUNTEGGIO MAX	PUNTEGGIO MIN.
Colloqui individuali	**50**	**30**
Test di verifica trimestrali	**30**	**20**
Valutazione sulle attivita' praticamente svolte	**20**	**10**
Punteggio finale di valutazione	**100**	**60**

Data 28/09/2015

Il Responsabile legale dell'ente /

Il Responsabile del Servizio civile nazionale dell'ente

Note esplicative per la redazione dei progetti di servizio civile nazionale da realizzare in Italia.

L'elaborato progettuale va redatto in maniera chiara, seguendo in modo puntuale la numerazione e la successione delle voci riportate nella scheda.

Ente

1) Indicare l'Ente proponente il progetto. Per gli enti iscritti agli albi regionali o delle Province autonome, in caso di co-progettazione, indicare prima l'ente proponente il progetto e poi gli altri enti intervenuti nella co-progettazione, specificando per questi ultimi il codice di iscrizione all'albo.
2) Indicare il codice di accreditamento dell'ente.
3) Indicare l'albo di iscrizione, specificando se si tratta di albo nazionale, oppure regionale. In questo ultimo caso necessita specificare l'albo della regione nella quale l'ente è iscritto. Infine specificare la classe di iscrizione.

Caratteristiche del progetto

4) Indicare il titolo del progetto (es: Città solidale, Giochiamo insieme…).
5) Indicare il Settore e l'area di intervento del progetto con relativa codifica, utilizzando i codici dell'allegato 3. In caso di progetti articolati su più aree di intervento la codifica va effettuata tenendo presente l'area prevalente. E' vietata la redazione di progetti per più settori. Di contro pur essendo consentita la redazione di progetti per più aree all'interno dello stesso settore, si consiglia, ai fini di una maggiore comprensione ed intelligibilità dei progetti stessi, di limitare al minimo le aree di intervento nell'ambito dello stesso progetto, soprattutto quando quest'ultimo è articolato su più ambiti territoriali diversi tra loro, anche se questa opzione dovesse comportare la redazione di un numero superiore di progetti.
6) Definire il contesto territoriale e dell'area di intervento entro il quale si realizza il progetto descrivendo la situazione di partenza (situazione data) sulla quale il progetto è destinato ad incidere, mediante pochi e sintetici indicatori. Il contesto è rappresentato dalla ristretta area territoriale di riferimento del progetto e dall'area di intervento dello stesso. E' opportuno, quindi, evitare di riportare indicatori a livello nazionale ed internazionale o politiche generali di settore. Gli indicatori devono rappresentare in modo chiaro la realtà territoriale entro la quale è calato il progetto, con particolare riferimento all'area di intervento nella quale si vuole operare. In presenza di attività difficilmente misurabili attraverso indicatori numerici è possibile quantificare il numero degli interventi che si intendono realizzare nell'arco di tempo di durata del progetto, proponendone una accurata descrizione. Gli indicatori sono scelti dall'ente proponente il progetto. (Es.I Assistenza anziani in un comune: popolazione complessiva del comune, popolazione del comune con età superiore ai 65 anni, altri enti che già si occupano degli anziani nell'ambito territoriale prescelto; Es II Salvaguardia ambientale e prevenzione antincendio dei boschi: ettari di bosco dell'area territoriale di intervento, ettari di bosco che il progetto intende sottoporre a sorveglianza; frequenza degli incendi ed ettari di bosco distrutti negli ultimi 5 anni, altri enti che operano nello stesso campo; Es. III Salvaguardia beni artistici e storici: bacini archeologici, monumenti storici o artistici presenti nell'area, breve descrizione del loro valore artistico, storico o archeologico. Riferimenti ad eventuali lavori analoghi svolti negli anni precedenti sui beni in argomento presenti sul territorio e ad altri enti operanti nel settore nell'ambito territoriale interessato dal progetto). *Individuare i destinatari diretti del progetto, cioè soggetti o beni pubblici/collettivi favoriti dalla realizzazione del progetto, quelli su cui l'intervento va ad incidere in maniera esplicita e mirata e che costituiscono il target del progetto. Normalmente il progetto ha effetto anche su altri soggetti che costituiscono i*

*beneficiari favoriti indirettamente dall'impatto del progetto sulla realtà territoriale e dell'area di intervento***.**

7) Descrizione degli obiettivi del progetto**,** tenendo presente la realtà descritta al precedente punto 6) ed utilizzando possibilmente gli stessi indicatori in modo da rendere comparabili i dati e le diverse situazioni all'inizio e alla fine del progetto. Si tratta di indicare in modo chiaro cosa si vuole fare (situazione di arrivo), con la realizzazione del progetto.
8) Effettuare una descrizione del progetto e degli ambiti di intervento tenendo presente il contesto e gli obiettivi descritti ai precedenti punti 6) e 7). In particolare occorre in primo luogo individuare le azioni e le *coerenti* attività da porre in essere per il raggiungimento degli obiettivi fissati, *ponendole anche in uno schema logico-temporale (diagramma di Gantt) il più accurato e dettagliato possibile, che si presti ad una facile azione di controllo concernente l'andamento delle attività stesse. In questo ambito devono necessariamente essere individuati il ruolo dei volontari e le specifiche attività che questi ultimi dovranno svolgere nell'ambito del progetto. Individuare, infine, tutte le risorse umane sia sotto il profilo qualitativo che quantitativo necessarie all'espletamento delle attività previste dal progetto e per il raggiungimento degli obiettivi in precedenza fissati. Pertanto, necessita specificare non solo il numero delle risorse umane impegnate ma anche la professionalità delle stesse coerenti con le attività da svolgere. Non vanno inserite nel computo le figure dell'OLP, del RLEA, dei Formatori (per formazione generale e specifica), dei Selettori, degli Esperti del monitoraggio e della valutazione ed ogni altra figura prevista dal sistema del servizio civile nazionale relativa sia all'accreditamento, che alla realizzazione dei progetti***.**

9) Indicare il numero dei volontari richiesti per la realizzazione del progetto che non può essere *superiore alle 50* e non inferiore alle 4 unità – due per i progetti di competenza delle regioni e delle province autonome - tenendo presente i precedenti punti 6), 7) e 8), in quanto la congruità del numero dei volontari richiesti è rapportata al contesto entro il quale si colloca il progetto, agli obiettivi fissati, alle azioni previste per la loro realizzazione. Per i progetti articolati su più sedi di attuazione l'indicazione di almeno un volontario per sede, deve essere effettuata per ogni singola sede *alla successiva voce 16 della scheda***.** E' opportuno controllare che il numero dei volontari inserito nel box 9), coincida con la somma di quelli inseriti alla voce 16) della scheda progetto e con la somma dei box 10), 11) e 12). *In caso di differente indicazione del numero dei volontari richiesti nelle diverse voci della scheda progetto (9 e 16) è ritenuto valido il totale indicato alla voce 16 del format progetto.*

10) Indicare il numero dei volontari richiesti che usufruiscono della fornitura di vitto e alloggio e le modalità di fruizione di detti servizi. Per i progetti articolati su più sedi di attuazione l'indicazione dovrà essere effettuata per ogni singola sede *nell'ambito del procedimento di approvazione delle graduatorie.*
11) Indicare il numero dei volontari richiesti che non usufruiscono di vitto e alloggio. Per i progetti articolati su più sedi di attuazione l'indicazione deve essere effettuata per ogni singola sede *nell'ambito del procedimento di approvazione delle graduatorie.*
12) Indicare il numero dei volontari richiesti che usufruiscono della fornitura del solo vitto e le modalità di fruizione di detto servizio, con riferimento alle attività previste per la realizzazione del progetto e all'orario giornaliero. Per i progetti articolati su più sedi di attuazione l'indicazione deve essere effettuata per ogni singola sede *nell'ambito del procedimento di approvazione delle graduatorie***.**
13) Indicare il numero di ore di servizio settimanale dei volontari che non può essere inferiore alle 30 ore (orario rigido). In alternativa indicare il monte ore annuo delle ore di servizio che non può essere inferiore alle 1.400 ore (monte ore al netto delle giornate di permesso

previste per i volontari). In quest'ultimo caso occorre precisare le ore settimanali obbligatorie che non possono essere inferiori a 12 ore (orario flessibile).

14) Specificare se il progetto si articola su 5 o 6 giorni di servizio a settimana. Detta indicazione deve essere fornita anche se si adotta il monte ore annuo. Si ricorda che in nessun caso è possibile articolare un progetto su un numero di giorni inferiore a 5.
15) Indicare eventuali condizioni e disponibilità richieste per l'espletamento del servizio (es: pernottamento, disponibilità a missioni o trasferimenti, flessibilità oraria, impegno nei giorni festivi…).

Caratteristiche organizzative

16) *Pur conservando la progressione numerica nell'ambito della scheda progetto, questa voce è posta fuori dal format al fine di consentire la sua compilazione automatizzata nella parte relativa alle sedi di attuazione, che possono essere trasportate sullo schema direttamente dagli archivi del programma Helios. Pertanto, il predetto programma non prevede l'inserimento manuale delle sedi di attuazione. Ciò allo scopo di eliminare i controlli incrociati tra il supporto cartaceo, i dati inseriti in Helios ed il rispetto dei requisiti previsti dal decreto legislativo n. 81/2008 in materia di tutela della salute e della sicurezza nei luoghi di lavoro. La certezza che lo schema sia stato riempito correttamente utilizzando le procedure previste dal programma Helios è accertata tramite un codice di riconoscimento. L'invio dello schema senza il predetto codice non sarà preso in considerazione ed il progetto risulterà incompleto e quindi non ammesso alla valutazione di qualità. Premesso quanto sopra* e che ogni riga rappresenta una sede di attuazione del progetto, indicare per ogni sede interessata:
    - la sede di attuazione di progetto dell'ente presso il quale si realizza il progetto come risulta indicata in fase di accreditamento. Il progetto può far capo sia a sedi alle dirette dipendenze dell'ente accreditato, che a sedi facenti capo ad enti associati, consorziati, federati o legati da vincoli *canonico-pastorali* o da accordi di partenariato a quello accreditato;
    - il comune di ubicazione delle sedi di progetto;
    - l'indirizzo (via/piazza e numero civico) delle sedi di progetto;
    - il codice identificativo assegnato alle sedi interessate in fase di accreditamento;
    - il numero dei volontari richiesti per le singole sedi;
    - il cognome, nome, data di nascita e codice fiscale degli Operatori Locali di Progetto operanti sulle singole sedi. E' fondamentale abbinare le singole sedi di progetto con i singoli OLP. Si ricorda che a seconda dei settori di intervento del progetto il rapporto OLP/N. dei volontari è pari a 1 OLP ogni 4 o 6 volontari. In caso di presenza di due o più operatori locali di progetto su una singola sede occorre inserire i nominativi ed i dati anagrafici richiesti senza cambiare riga. Fermo restando il rapporto OLP/numero dei volontari (1 a 4, oppure 1 a 6) uno specifico OLP può essere indicato per una singola sede di attuazione progetto e, avendone i requisiti, per progetti diversi, purché realizzati nella stessa sede. *Al fine di evitare che due enti diversi immettano lo stesso nominativo con la conseguenza di dover respingere per intero o tagliare le sedi di entrambi i progetti, il sistema avverte l'ente all'atto del secondo inserimento dello stesso nominativo***.** I curricula degli OLP e le relative autocertificazioni devono pervenire, *a pena di esclusione, obbligatoriamente in originale***.**
    - il codice fiscale, il cognome, nome e data di nascita degli eventuali Responsabili locali di ente accreditato. E' indispensabile che i singoli Responsabili locali di ente accreditato siano abbinati alle singole sedi di progetto, anche se ciò comporta ripetere lo stesso nominativo su più sedi di progetto. *Al fine di evitare che due enti diversi immettano lo stesso nominativo con la conseguenza di dover respingere per intero o tagliare le sedi di entrambi i progetti, il sistema avverte l'ente all'atto del secondo*

inserimento dello stesso nominativo. I curricula dei RLEA e le relative autocertificazioni devono pervenire, *a pena di esclusione, obbligatoriamente in originale.*

17) Indicare le eventuali attività di promozione e sensibilizzazione del servizio civile nazionale con particolare riferimento alla proposta di SCN prevista dal progetto in cui sono impiegati i giovani, in modo da collegare il progetto stesso alla comunità locale dove i volontari prestano servizio. Specificare il numero di ore espressamente dedicato all'attività di sensibilizzazione.

18) Inserire:
- *criteri autonomi di selezione proposti nel progetto* e descrivere i criteri autonomi con i quali si vuole effettuare la selezione dei volontari. Necessita, a tal fine, descrivere un sistema compiuto e coerente con le esigenze poste dall'attività del progetto, con l'indicazione non solo delle modalità (es. colloquio, test attitudinali), ma anche dei criteri di valutazione e della scala dei punteggi attribuibili. In ogni caso il meccanismo di valutazione, fermo restando le cause di esclusione previste dal presente prontuario, deve consentire l'attribuzione di un punteggio finale ad ogni singolo candidato. I predetti criteri di valutazione devono essere resi noti ai candidati, con adeguate forme di pubblicità, prima delle prove selettive. *A questa voce è attribuito un punteggio per i soli enti di 2^ classe e per quelli di 3^ e 4^ classe che non hanno acquisito il relativo sistema dagli enti di 1^ classe. Qualora i criteri proposti risultino non idonei e funzionali alla formazione di una graduatoria l'Ufficio e le RPA limiteranno detta voce, dando il punteggio zero ed obbligando l'ente ad adottare i criteri di valutazione predisposti dall'Ufficio.*
- *criteri UNSC,* qualora l'ente intenda avvalersi dei criteri elaborati dall'Ufficio, definiti ed approvati con la determinazione del Direttore Generale *dell'11 giugno 2009, n.173.* A tal fine basta richiamare la predetta determinazione, oppure non compilare la presente voce. *Questa scelta per gli enti innanzi richiamati comporta l'attribuzione del punteggio zero nella relativa voce.*
- *criteri autonomi di selezione verificati nell'accreditamento* per gli enti iscritti alla 1^ classe dell'albo nazionale *e degli albi regionali e delle Province autonome* Effettuare un semplice rinvio al sistema di selezione verificato dall'Ufficio nazionale o dalle competenti Regioni e Province autonome in sede di accreditamento;
- *criteri autonomi di selezione verificati nell'accreditamento e acquisiti da enti di 1^ classe* per gli enti iscritti alla 3^ e 4^ classe che hanno acquisito il predetto servizio dai citati enti.

19) Specificare, inserendo SI nella casella, se per la selezione dei volontari è previsto il ricorso a sistemi di selezione verificati dall'Ufficio nazionale o dalle competenti Regioni e Province autonome in sede di accreditamento, in caso contrario inserire NO. Gli enti accreditati alla 3^ e 4^ classe che hanno acquisito da enti di 1^ classe il predetto servizio sono tenuti a specificare da quale ente lo stesso è stato acquisito. *Il punteggio acquisibile per questa voce non è cumulabile con quello della precedente voce 18.*

20) Elaborare un piano di rilevazione interno, completo di strumenti e metodologie, incentrato sulla *rilevazione periodica dell'andamento delle attività previste dal progetto* (cosa funziona e cosa non funziona nel progetto). Gli enti iscritti alla 1^ classe e quelli iscritti alla 3^ e 4^ classe che hanno acquisito il predetto servizio da enti di 1^ classe possono effettuare un semplice rinvio al sistema di monitoraggio verificato dall'Ufficio nazionale o dalle competenti Regioni e Province autonome in sede di accreditamento. *Si precisa che a questa voce è attribuito un punteggio per i soli enti di 2^ classe e per quelli di 3^ e 4^ classe che non hanno acquisito il relativo sistema dagli enti di 1^ classe. Qualora il piano*

proposto non risulti idoneo ai fini del rilevamento delle attività previste, il progetto è escluso dalla valutazione di qualità. Il punteggio acquisibile per questa voce è non cumulabile con quello della successiva voce 21.

21) Specificare, inserendo SI nella casella, se per il monitoraggio dei progetti è previsto il ricorso a sistemi verificati dall'Ufficio nazionale o dalle competenti Regioni e Province autonome in sede di accreditamento, in caso contrario inserire NO. Gli enti accreditati alla 3^ e 4^ classe che hanno acquisito da enti di 1^ classe il predetto servizio sono tenuti a specificare da quale ente lo stesso è stato acquisito. *Il punteggio acquisibile per questa voce non è cumulabile con quello della precedente voce 20 e della successiva voce 42.*
22) Vanno indicati eventuali requisiti, oltre quelli previsti dalla legge 64 del 2001, che i candidati devono necessariamente possedere per poter partecipare alla realizzazione del progetto; in tal caso, l'assenza di tali requisiti preclude la partecipazione al progetto. L'introduzione dei requisiti aggiuntivi (es: particolari titoli di studio e/o professionali, particolari abilità, possesso di patente auto, uso computer, lingue straniere…) deve essere adeguatamente motivata, esplicitandone le ragioni in relazione alle attività previste dal progetto. In nessun caso potrà prevedersi, tra i requisiti, la residenza in un determinato comune o regione. E' consigliabile individuare requisiti facilmente verificabili attraverso certificazioni, come ad esempio i titoli di studio.
23) Indicare l'ammontare delle eventuali risorse finanziarie aggiuntive che l'ente intende destinare in modo specifico alla realizzazione del progetto. Si tratta di risorse finanziarie non riconducibili a quelle necessarie per l'espletamento delle normali attività dell'ente (spese postali, di segreteria, le quote di ammortamento delle macchine d'ufficio e le spese del personale non dedicato in modo specifico alla realizzazione del progetto) e a quelle impegnate dall'ente per far fronte agli obblighi imposti dall'accreditamento, ivi compresi quelli per il personale. Non possono inoltre essere valutati i costi sostenuti per la formazione generale dei volontari, che vengono coperti con il contributo corrisposto dall'Ufficio nazionale. In particolare, i costi evidenziati dovranno trovare riscontro in quanto indicato alla voce 25 (risorse tecniche e strumentali necessarie per la realizzazione del progetto) e nelle voci relative alla formazione specifica.
24) *Individuare i copromotori e partner che costituiscono la rete finalizzata ad una migliore realizzazione del progetto. Specificare il loro concreto apporto alla realizzazione dello stesso, allegando la documentazione dalla quale risulti il codice fiscale, gli impegni assunti a firma del loro legale rappresentante. Detto apporto, riferito esclusivamente alle concrete attività previste dal progetto, deve essere dettagliato e non generico e può riguardare tutte le fasi di realizzazione dello stesso ad esclusione della formazione (generale e specifica) e della certificazione delle competenze delle professionalità acquisibili, per le quali è già prevista l'attribuzione di specifici punteggi. I predetti enti in nessun caso possono essere sedi di attuazione dell'ente che presenta il progetto o di altri enti accreditati, né iscritti autonomamente all'albo nazionale, regionale o delle province autonome degli enti di servizio civile. Ai fini dell'attribuzione del punteggio possono ricoprire il ruolo di copromotore o partner gli enti non profit, le società profit e le Università.*
25) Elencare le risorse tecniche e strumentali necessarie alla realizzazione del progetto, evidenziandone l' adeguatezza rispetto agli obiettivi. E' necessario porre particolare attenzione alla compilazione della presente voce, atteso che la sua omissione è motivo di non accoglimento del progetto. Si ricorda che essa è strettamente collegata agli obiettivi fissati alla voce 7 e alle *attività* previste alla voce 8 della scheda.

Caratteristiche delle conoscenze acquisibili

26) Indicare gli eventuali crediti formativi cui la partecipazione alla realizzazione del progetto dà diritto, indicando l'Ente che riconosce i crediti ed allegare la copia degli accordi

intervenuti in merito. Gli accordi per il riconoscimento dei crediti devono essere stipulati prima della presentazione del progetto. Pertanto, qualora i predetti accordi all'atto della presentazione del progetto non siano stati ancora perfezionati è opportuno non indicare nulla, attesa l'irrilevanza ai fini del progetto degli accordi in itinere e delle semplici promesse. Nel caso in cui l'Università riconosca genericamente l'attribuzione di crediti ai propri studenti impegnati nel servizio civile nazionale al di fuori di uno specifico accordo con l'ente, dovrà allegarsi una nota dell'Università che esplicitamente riconosca all'ente il beneficio per i propri volontari. Ai crediti formativi non è attribuito alcun punteggio in fase di esame, valutazione e selezione dei progetti.

27) Indicare gli eventuali tirocini riconosciuti ai giovani per la partecipazione alla realizzazione del progetto, specificando l'Ente che riconosce i tirocini ed allegare la copia degli accordi intervenuti in merito. Possono essere allegati accordi che riguardano tirocini necessari per poter accedere agli albi professionali, che danno luogo a crediti formativi, ovvero effettuati presso altri enti a tal uopo abilitati da leggi regionali. Gli accordi per il riconoscimento dei tirocini devono essere stipulati prima della presentazione del progetto *e non essere sottoposti ad alcuna condizione di natura discrezionale***.** Pertanto, qualora i predetti accordi all'atto della presentazione del progetto non siano stati ancora perfezionati è opportuno non indicare nulla, attesa l'irrilevanza ai fini del progetto degli accordi in itinere e delle semplici promesse.

28) Specificare le competenze utili alla crescita professionale dei volontari acquisibili con la partecipazione alla realizzazione del progetto. Le predette competenze devono essere attinenti al progetto, certificate e riconosciute. Qualora l'ente che certifica e riconosce le competenze acquisite sia terzo rispetto a quello proponente il progetto, occorre e produrre copia degli appositi accordi, la cui stipula deve avvenire prima della presentazione del progetto. Pertanto, qualora i predetti accordi all'atto della presentazione del progetto non siano stati ancora perfezionati è opportuno non indicare nulla, attesa l'irrilevanza ai fini del progetto degli accordi in itinere e delle semplici promesse.

Formazione generale dei volontari

29) Indicare la sede di realizzazione della formazione, la quale può essere anche diversa da quella di realizzazione del progetto.

30) Specificare se la formazione è effettuata:
   a) in proprio, presso l'ente con formatori dell'ente;
   b) in proprio, presso l'ente con servizi acquisiti da enti di servizio civile di 1^ classe;
   c) dalla Regione o Provincia autonoma, attraverso enti dotati di specifica professionalità (per i soli enti iscritti alla 3^ e 4^ classe);

   scegliendo tra le opzioni innanzi previste ed indicare se si prevede l'intervento di esperti, secondo quanto contemplato dal paragrafo 2 delle Linee guida per la formazione generale dei volontari.

31) Specificare, inserendo SI nella casella, se per la formazione dei volontari è previsto il ricorso a sistemi verificati dall'Ufficio nazionale o dalle competenti Regioni e Province autonome in sede di accreditamento, in caso contrario inserire NO. Gli enti accreditati alla 3^ e 4^ classe che hanno acquisito da enti di 1^ classe il predetto servizio sono tenuti a specificare da quale ente lo stesso è stato acquisito. *Il punteggio acquisibile per questa voce non è cumulabile con quello delle successive voci 32 e 33.*

32) Indicare le metodologie alla base del percorso formativo individuato per i volontari e le tecniche che si prevede di impiegare per attuarlo facendo riferimento alle Linee guida per la formazione generale dei volontari *Si precisa che a questa voce è attribuito un punteggio per i soli enti di 2^ classe e per quelli di 3^ e 4^ classe che non hanno acquisito il relativo sistema dagli enti di 1^ classe, ovvero il servizio di formazione dalle Regioni e Province*

autonome. Il punteggio acquisibile per questa voce è non cumulabile con quello della precedente voce 31.

33) Specificare i contenuti della formazione generale dei volontari facendo riferimento alle Linee guida per la formazione generale dei volontari agli specifici settori di attività previsti dall'allegato 3, alle caratteristiche e all'ordinamento del servizio civile, ivi compresi i principi, gli ordinamenti e la storia dell'obiezione di coscienza, alla difesa della Patria come diritto/dovere costituzionali con mezzi non violenti, ai diritti umani, alla carta etica del servizio civile nazionale, alle diverse forme di partecipazione attiva alla vita della società civile e all'ordinamento dell'ente proponente il progetto. *Si precisa che a questa voce è attribuito un punteggio per i soli enti di 2^ classe e per quelli di 3^ e 4^ classe che non hanno acquisito il relativo sistema dagli enti di 1^ classe, ovvero il servizio di formazione dalle Regioni e Province autonome. Il punteggio acquisibile per questa voce è non cumulabile con quello della precedente voce 31***.**

34) Indicare la durata della formazione generale che complessivamente non può essere inferiore alle 30 ore e non può essere espressa con un indicatore diverso dalle ore (es. giorni, settimane, mesi). E' attribuito un punteggio ulteriore per un numero di ore di formazione superiore alle 30. La formazione dei volontari è obbligatoria per cui l'assenza della stessa o anche una durata inferiore al minimo stabilito comporta *l'esclusione* del progetto.

Formazione specifica dei volontari

35) Indicare la sede di realizzazione della formazione, la quale può essere anche diversa da quella di realizzazione del progetto.

36) Specificare se la formazione è effettuata:
   - in proprio, presso l'ente con formatori dell'ente;
   - affidata ad enti di servizio civile di 1^ classe;
   - affidata ad altri soggetti terzi;

   scegliendo tra le opzioni innanzi previste.

37) Indicare Cognome, Nome, luogo e data di nascita del/i formatore/i.

38) Specificare, per le singole aree di intervento, qualora il progetto ne preveda più di una, le competenze, i titoli e le esperienze del/i formatore/i cui è affidata la formazione specifica. Allegare i relativi curricula *in originale e rilasciati nella forma dell'autocertificazione.*

39) Indicare le metodologie alla base del percorso formativo per i volontari e le tecniche che saranno impiegate per attuarlo tra le quali non rientrano l'affiancamento e l'accompagnamento.

40) La formazione specifica dei volontari varia da progetto a progetto secondo il settore di intervento e le peculiari attività previste dai singoli progetti. Essa concerne tutte le conoscenze di carattere teorico pratico legate alla specifiche attività previste dal progetto e ritenute necessarie dall'ente per la realizzazione dello stesso.

41) Indicare la durata della formazione specifica che non può essere inferiore alle 50 ore, tenendo conto che la somma delle ore indicate con quelle previste per la formazione generale non può esse inferiore alle 80 ore e non può superare le 150. La durata, quindi, non può essere espressa con un indicatore diverso dalle ore (es. giorni, settimane, mesi). E' attribuito un punteggio ulteriore per un numero di ore di formazione superiore alle 50. La formazione specifica dei volontari è obbligatoria per cui l'assenza della stessa, o una durata che, cumulata con le ore previste per la formazione generale, risulti inferiore al minimo stabilito di 80 ore comporta *l'esclusione* del progetto.

Altri elementi della formazione

42) Approntare un piano di rilevazione interno completo di strumenti e metodologie adeguate, incentrato sull'andamento e la verifica del percorso formativo predisposto, sulla valutazione

periodica dell'apprendimento di nuove conoscenze e competenze, nonché sulla crescita individuale dei volontari. Gli enti iscritti alla 1^ classe e quelli iscritti alla 3^ e 4^ classe che hanno acquisito il predetto servizio da enti di 1^ classe possono effettuare un semplice rinvio al sistema di monitoraggio presentato e verificato dall'Ufficio nazionale o dalle competenti Regioni e Province autonome in sede di accreditamento. *Si precisa che a questa voce è attribuito un punteggio per i soli enti di 2^ classe e per quelli di 3^ e 4^ classe che non hanno acquisito il relativo sistema dagli enti di 1^ classe. Il punteggio acquisibile per questa voce non è cumulabile con quello della precedente voce 21. Qualora il piano proposto non risulti idoneo ai fini del rilevamento delle attività della formazione generale e specifica, il progetto è escluso dalla valutazione di qualità.*